



FASAD PRESENTA

DAL REGISTA DI  
**VIDEOCRACY**

# After Work

**COSA FAREMO QUANDO NON DOVREMO PIÙ LAVORARE?**



UN FILM DI

**ERIK GANDINI**

FASAD PRESENTA "AFTER WORK" UN FILM DI ERIK GANDINI. UN FILM CHE ESPLORA IL MONDO DEL LAVORO E LA RICERCA DI UN SENSO DI IDENTITÀ IN UN MONDO IN COSTANTE CAMBIAMENTO. IL FILM È UN TRAGGIUNTO DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI REGISTI ITALIANI, UNO DEI PIÙ INFLUENTI E CREATIVI. IL FILM È UN TRAGGIUNTO DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI REGISTI ITALIANI, UNO DEI PIÙ INFLUENTI E CREATIVI. IL FILM È UN TRAGGIUNTO DI UNO DEI PIÙ IMPORTANTI REGISTI ITALIANI, UNO DEI PIÙ INFLUENTI E CREATIVI.

**DAL 15 GIUGNO AL CINEMA**

**REPORT STAMPA**

A cura di **MARIANNA GIORGI**

[info@mariannagiogi.it](mailto:info@mariannagiogi.it)

L'INTERVISTA ESCLUSIVA  
THE HOLLYWOOD REPORTER ROMA  
1 Maggio 2023

<https://www.hollywoodreporter.it/film/film-italiani/after-work-vivere-senza-lavoro-un-altro-mondo-e-possibile/7727/>



NOTIZIE

FILM

SERIE

MEDIA E TV

LIFEST

CONCERTI



## Ambra Angiolini sul palco del Primo Maggio: “Tenete le mani alzate e fermate la pioggia”

In piazza ombrelli colorati aperti per ripararsi dalla pioggia e impermeabili a terra. La scaletta della giornata: oltre 50 artisti sul palco della maratona musicale promossa da Cigl, Cisl e Uil

DI LIVIA PACCARIÉ

FILM ITALIANI



## After Work, vivere senza lavoro: un altro mondo è possibile (esclusiva)

Il documentario di Erik Gandini, in sala in Italia dal 15 giugno, viaggia attraverso Corea, Kuwait, Stati Uniti e l'Italia alla ricerca di una risposta: cosa ci succederà, quando ChatGPT e i robot lavoreranno al posto nostro?

DI ILARIA RAVARINO

ECONOMIE  
LA BORSA O LA VITA

# COME VIVERE (MEGLIO) SENZA (TROPPO) LAVORARE

IN **AFTER WORK** IL REGISTA **ERIK GANDINI** SCANDAGLIA IL NOSTRO RAPPORTO CON LA PRODUTTIVITÀ: «IN FUTURO SEMPRE PIÙ PERSONE SARANNO DISOCCUPATE. VA PENSATA UNA NUOVA ETICA». INTERVISTA

di Marco Consoli

**S**ONO troppo indaffarato. Sono così indaffarato che non hai idea. Ho troppo lavoro, sono strapienò». Un consulente del lavoro scimmietta quello che è il mantra dell'americano medio all'inizio di *After Work*, il nuovo documentario di Erik Gandini al cinema dal 15 giugno dopo la première al festival Cph:Dox di Copenaghen, che esplora la relazione delle persone col lavoro a varie latitudini. Un rapporto con un'attività che è un diritto non riconosciuto a tutti, ma per la maggioranza delle persone è un dovere talmente assillante da sovrastare tutto il resto. «Come tutti gli occidentali», spiega Gandini, italiano che vive in Svezia e autore di altri apprezzati documentari come *Videoocracy*, «anche io sono stato un padre assente con i miei figli e mi sono avvicinato al burnout da stress per il troppo lavoro. Ho iniziato a chiedermi perché e mi ha incuriosito l'affermazione del sociologo svedese Roland Paulsen, che parla dell'ideologia del lavoro come un sistema di valori e paure che ci costringono a continuare a lavorare sempre più a prescindere da quanto siamo produttivi. Negli Usa l'ossessione porta gli americani ogni anno a rinunciare a oltre 500 milioni di ore di vacanza, ma come racconta il film non sono gli uni-



La locandina di *After Work*, il nuovo documentario di Erik Gandini (foto a destra)

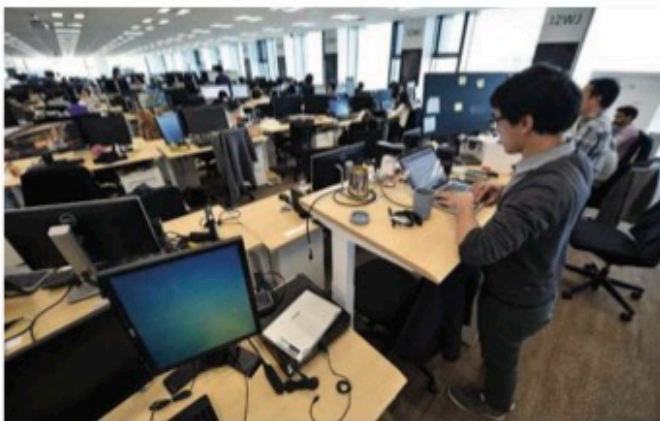
ci ad avere questi problemi: in Corea del Sud il superlavoro è talmente endemico che il governo deve fare pubblicità per suggerire ai cittadini come usare il tempo libero e ha introdotto lo spegnimento centralizzato dei computer a una certa ora per costringerli a lasciare l'ufficio. Poi però *After Work* ci fa volare in Kuwait, dove il diritto al lavoro si scontra con la mancanza di un'occupazione per tutti, ma la ricchezza del Paese è talmente alta, grazie al petrolio, che i giovani vengono impiegati in uffici governativi dove passano le giornate senza fare nulla, sprofondando nella depressione. «Kuwait e Corea sembrano lontani», dice il regista, «ma i loro problemi sono figli della stessa ideologia, quella di non riuscire a immaginare un modo alternativo di oc-

cupare il tempo se non quello di lavorare». Ma da dove nasce questo insopprimibile desiderio di essere produttivi? «L'etica del lavoro così come la conosciamo è nata 350 anni fa all'inizio della rivoluzione industriale», spiega Gandini, «ed era l'idea perfetta per la necessità dell'epoca di mettere in moto l'apparato gigantesco dell'industrializzazione del mondo occidentale: tutti lavoravano da mattina a sera, compresi i bambini, e la necessità di farlo era tale che, nell'ideale calvinista, la produttività apriva le porte del paradiso. Il mio film però vuole mostrare che forse oggi questo sistema di valori rischia di essere anacronistico, non soltanto per il presente, ma soprattutto per il futuro».

## DOPO CHATGPT

Attraverso una serie di dichiarazioni di personaggi come Elon Musk, Noam Chomsky, Yanis Varoufakis e Yuval Noah Harari, *After Work* lancia uno sguardo verso la società di domani dominata dall'intelligenza artificiale generativa. «Prima di ChatGpt c'era l'idea che ad essere in pericolo fossero solo i lavori ripetitivi, mentre ora anche quelli creativi sembrano a rischio. Harari prevede che moltissimi individui non saranno più schiavizzati come accade oggi, ma diventeranno addirittura inutili. Penso che ci sarà un risparmio di tempo enorme per miliardi di persone e anche se nel mondo occidentale si potrà avviare a questo nuovo scenario con politiche di welfare, esiste il rischio culturale di creare una nuova categoria di paria, perché nella nostra società essere disoccupati è uno stigma pesante che crea frustrazione, e genera anche confusione politica e populismo. Probabilmente bisognerà riconsiderare il centro della nostra vita, magari considerando che non si può essere produttivi per la maggior parte della giornata o dell'esistenza. Magari si stravolgerà l'idea per cui si va in pensione soltanto quando si è più vicini alla fine della vita, e si potranno prendere pause dal

«GLI AMERICANI  
OGNI ANNO  
RINUNCIANO  
A 500 MILIONI  
DI ORE DI  
VACANZA. E NON  
SONO I SOLI»



Sopra, un impiegato in un ufficio di Tokyo continua a lavorare durante la pausa. Accanto e sotto, due immagini del documentario *After Work* che sarà in anteprima al **Biografilm Festival** di Bologna da oggi al 19 giugno



«IN KUWAIT SI MANDA IN UFFICIO A FARE NULLA. GENTE CHE POTREBBE STARE FUORI A FARE ALTRO»

lavoro in più giovane età. Ma tutto questo richiede una fiducia negli esseri umani che oggi non esiste, come dimostra l'esperienza del Kuwait: si preferisce fare andare in ufficio a far nulla persone che potrebbero stare fuori a fare altro».

**A LEZIONE DALLA CONTESSA**

Per provare a formulare un'ipotesi di come si possa riempire una giornata che non è più scandita dagli orari di ufficio, il regista è venuto in Italia. «Volevo capire se c'era qualcuno che dall'inizio della propria esistenza non ha mai dovuto lavorare e ha avuto la possibilità di decidere come impiegare il proprio tempo e così mi sono imbattuto nella contessa Rory Marzotto. Nei documentari c'è l'idea che i ricchi siano cattivi, ma per una volta mi sono detto, che forse è da una come lei che dobbiamo imparare come usare tutto il tempo che ci avanza».

In un'intervista al sociologo Luca Ricolfi si fa anche accenno al fenomeno dei Neet, i giovani italiani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, studiano o sono in training, la cui percentuale è vicina al 30 per cento, la più alta d'Europa.

«Il greco Varoufakis dice che in futuro ci sarà bisogno di un reddito di base per tutti, anche per chi trascorre la propria giornata a fare surf», dice Gandini, «e naturalmente c'è chi come il compagno della Marzotto, l'uomo d'affari Ferdinando Businaro, rinforza il pregiudizio per cui non si può retribuire chi è improduttivo. Ma forse sono proprio i

Neet il germoglio della ricerca di un modello fuori dalla logica dell'etica del lavoro. Francamente non ho soluzioni, ma molte domande, a cui tutti dovremo rispondere collettivamente. Penso però che non possiamo più rimanere ancorati ai due motti che ricordo scritti all'entrata della mia vecchia scuola superiore in Italia: l'ozio è il padre dei vizi e il lavoro nobilita l'uomo. Oggi mi sembrano superati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRATICA & TEORIA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«**M** i piace l'idea che i lavori noiosi vengano sostituiti e spariscono grazie all'intelligenza artificiale. Ma non vedo pericolo per i ruoli creativi: perché dovrei smettere di fare qualcosa che mi piace?». Il regista e produttore cinematografico Erik Gandini (autore, tra le altre cose, del documentario del 2009 su Berlusconi e il potere della televisione *VideoCracy*) guarda al futuro con ottimismo. Non si può invertire la rotta della trasformazione in atto, dice, ma non dobbiamo disperare. Anzi. «Vedo la possibilità di salvare molto tempo» aggiunge Gandini. «Lo dico anche ai miei studenti: se dovete scrivere delle bozze, usate l'intelligenza artificiale. Poi il lavoro di fino lo fate voi, ma preservare il tempo è fondamentale». Ed è uno dei temi chiave del suo ultimo film, *After Work*, in uscita il 15 giugno nelle sale italiane, che con un racconto corale aiuta a riflettere sul senso del lavoro oggi e nel futuro, con una presenza sempre maggiore dell'AI nelle nostre vite.

La società nella quale viviamo è basata sulla produttività. Già dall'infanzia ci viene insegnato a essere competitivi. Impariamo a lavorare e siamo portati a mettere da parte altri aspetti dell'essere umano, come la creatività. **Se, ragionando per ipotesi (ma non troppo remota), dovessimo ripensare la nostra vita, ridimensionando lo spazio che dedichiamo al lavoro, che forma assumerebbe il nostro futuro?** Che cosa occuperebbe la dimensione oggi dominata dal lavoro? Sono questi gli interrogativi su cui si incardina il film di Gandini, a cui ognuno dei protagonisti dà una risposta diversa. Per il filosofo Noam Chomsky la tecnologia «può e dovrebbe liberarci dal lavoro». «Ci può sollevare da mestieri pericolosi e noiosi, cosicché possiamo dedicarci a lavori creativi», dice il teorico della comunicazione. Elon Musk si chiede: «Dove troveranno lo scopo della loro vita le persone, se il lavoro non sarà più necessario?». **Un dato, citato nel film, fa impressione se accostato a questa domanda: lo scorso anno gli americani non hanno sfruttato 578 milioni di ore di ferie perché non sentivano di potersi allontanare dal lavoro.**

Oltre a essere oggetto di alcune riflessioni nel film, l'intelligenza artificiale è parte del processo di produzione, spiega Gandini. «Le musiche sono state realizzate con dei software insieme al montatore con cui lavoro da anni e sono state arrangiate da Christoffer Berg. Le abbiamo poi registrate nello



## LAVORO

**CASSIERI, CONTABILI,  
IMPIEGATI: STA GIÀ  
CAMBIANDO TUTTO  
PROFESSIONI NUOVE,  
UN'UNICA SCOMMESSA:  
IL TEMPO "LIBERATO"**

DI ALICE SCAGLIONI  
ILLUSTRAZIONI DI LORENZO PETRANTONI

## IL REGISTA GANDINI: «L'ASPETTO UMANO È COSÌ FORTE CHE NON C'È PERICOLO CHE L'AI CI SOPPIANTI» LE FERIE MAI GODUTE E IL NODO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE

studio di Morricone a Roma insieme a musicisti dal vivo. Quando ho sentito le musiche finali, rispetto a quelle delle bozze, ho capito una cosa: l'aspetto umano è così forte che non c'è pericolo che l'intelligenza artificiale ci soppianti in questo lavoro». Lo conferma anche un esperimento che ha fatto con JukeBox, strumento di OpenAi che genera musica: «Gli abbiamo chiesto di creare melodie simili a quelle prodotte per il film e ciò che ci ha proposto era orrendo: non c'è paragone».

Buone notizie, quindi, per chi teme di essere rimpiazzato da un algoritmo. Ma basterà questo «aspetto umano» a scongiurare la perdita di milioni di posti di lavoro? Per la banca d'affari Goldman Sachs nel giro di qualche anno potremmo perdere 300 milioni di impieghi a tempo pieno. Secondo uno studio del World Economic Forum da qui al 2027 potrebbero dissolversi 83 milioni di posti. Ma ne potrebbero nascere almeno 69 milioni. Come scrivevano Daniele Manca e Roberto Viola sul numero di *LogIn* — l'allegato del *Corriere* dedicato alla tecnologia — del 29 maggio: «Tanti mestieri spariranno, altri emergeranno» e il punto di partenza «non può che essere l'istruzione».

Ne è convinto anche Maurizio Del Conte, professore di Diritto del Lavoro all'Università Bicocca di Milano. «A ogni trasformazione tecnologica corrisponde un adattamento e una distruzione di alcuni lavori, a cui consegue però un aumento delle possibilità lavorative». In altre parole, l'AI è uno strumento come altri, che andrà a incidere sulle attività routinarie con un basso valore aggiunto o a completare attività ad alto valore aggiunto. Il World Economic Forum ritiene che entro il 2027 il numero di specialisti di intelligenza artificiale e *machine learning* aumenterà del 40%. Parallelamente vedremo scemare la domanda di ruoli d'ufficio o di segreteria, di lavori come i cassieri delle poste o delle banche, gli addetti alla contabilità o alle buste paga, gli impiegati assicurativi e finanziari, i venditori porta a porta e gli edicolanti. L'azienda britannica delle telecomunicazioni BT ha annunciato che ridurrà fino a 55 mila posti di lavoro entro la fine del decennio e che un quinto di questi tagli toccherà il servizio clienti, in cui il personale verrà rimpiazzato dall'intelligenza artificiale. Probabilmente ChatGpt o Bard sostituiranno

gli assistenti personali, una volta che la capacità di interazione con le persone sarà migliorata. Basterà attendere che l'AI sia in grado di "parlare" con le altre app che usiamo per organizzare le giornate, fare una telefonata, inviare un'email o un messaggio su WhatsApp.

E da qui il bisogno di ripensare le competenze necessarie, calibrate sul mercato del lavoro attuale e futuro. «In Italia c'è un'altissima domanda di com-

petenze digitali. Le imprese non riescono a soddisfare il fabbisogno di queste figure perché non sono state formate» spiega Del Conte. «La digitalizzazione invece che ridurre le possibilità, le sta modificando. Il problema è che se noi non formiamo le persone, c'è uno spiazzamento della domanda. E per colmarlo bisogna investire». La strada è duplice: da un lato la formazione continua, rivolta agli adulti che già lavorano, che dovrebbe coinvolgere le aziende e le academy delle grandi imprese; dall'altro la formazione rivolta ai giovani, nella scuola secondaria, con un recupero delle competenze tecniche ormai abbandonate. A questo si unisce anche il tema della consapevolezza nell'uso dell'AI. Qualcosa che è già attuale e sarà sempre più centrale, come dice l'avvocato Ernesto Belisario, esperto di diritto delle tecnologie e innovazione. «Noi già ora veniamo chiamati per affrontare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sul lavoro», spiega. **Caso recente quello dell'avvocato Steven Schwartz, che in tribunale a New York ha dovuto ammettere di essersi affidato a ChatGpt per lavorare a un caso, di fronte a una serie di errori commessi proprio dall'AI.** Uno dei problemi da considerare è proprio la trasparenza nell'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei dipendenti, che non possono nascondere ai datori di lavoro. Ma anche la necessità di preservare la segretezza del know-how aziendale, che potrebbe rischiare di essere condiviso con terze parti: «Le aziende e gli operatori più solidi devono dotarsi di policy adesso, per evitare problemi in futuro».

Sul futuro e sulla capacità dell'Italia di recuperare la distanza con gli altri Paesi del mondo però anche Del Conte è fiducioso: «So che a un certo punto la necessità spinge a muoversi e a cogliere il problema. La mia preoccupazione è che questo bisogno venga avvertito in grande ritardo, ma sono convinto che nel lungo periodo questa trasformazione ci darà più lavoro e ci permetterà di lavorare meglio».

### LE PROSSIME PUNTATE COSE PRATICHE E TEORICHE

A che punto siamo:  
quali sono le cose  
da sapere e quali  
le domande a cui  
rispondere

SCRIVERE CANZONI  
Non solo parole,  
anche emozioni.  
Da classifica

SCUOLA  
Lezioni e compiti  
a casa: ostacolo  
o opportunità?

ARTE  
Quanto è creativa l'AI?

DOVE STUDIARE L'AI  
Corsi e master:  
i migliori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 45

TEORIA &amp; PRATICA

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

## LA DOMANDA

# COME SI COMPORTA UN ALGORITMO DAVANTI A QUALCOSA DI SCONOSCIUTO O DI IMPREVISTO

DI PAOLO BENANTI

**P**rima dell'intelligenza artificiale (AI), un programmatore doveva prevedere tutte le evenienze in cui si sarebbe trovato il sistema: seguendo blocchi logici, decideva a priori quale sarebbe stata la risposta a ogni situazione. **Con l'AI, mediante processi di addestramento, la macchina diventa in grado di rispondere senza che il programmatore abbia determinato cosa deve fare per ogni situazione.** Questa nuova capacità del computer porta a una domanda: come può reagire l'intelligenza artificiale trovandosi di fronte a eventi sconosciuti?

La risposta varia a seconda del tipo di algoritmo utilizzato e della capacità di apprendimento. In alcuni casi, l'AI può adattarsi e trovare una soluzione; in altri, la situazione può necessitare l'intervento umano. Infine, esistono situazioni in cui l'AI può sorprendere i suoi programmatori, mostrando abilità inattese che non era previsto possedesse.

L'acquisizione di tali abilità è un importante spunto di riflessione. **La scienza e la storia ci insegnano che l'adattamento è una capacità importante per gli esseri umani.** Adeguarsi all'imprevisto e individuare soluzioni alternative sono *skills* centrali tanto nei corsi di



Paolo Benanti, 49 anni, frate francescano, è docente di Bioetica, Etica delle tecnologie e Artificial Intelligence alla Pontificia Università Gregoriana

sopravvivenza quanto nella ricerca di manager di successo. Per noi è normale pensare che fermarsi prima di agire, concentrarsi sugli obiettivi a lungo termine, mantenere un atteggiamento positivo e praticare l'auto-conversazione positiva siano strategie preziose per sviluppare le proprie capacità di adattamento. Inoltre, qualsiasi buon consulente psicologico o guida spirituale ci direbbe che è importante accettare i cambiamenti e imparare a adattarsi ad essi, anche quando sperimentiamo contesti stressanti, per diventare più fiduciosi nei confronti del futuro e più consapevoli.

Nelle macchine, queste strategie sono divenute modalità di progettazione del software. L'intelligenza artificiale viene programmata per gestire situazioni sconosciute attraverso tecniche di apprendimento automatico e analisi dei dati. In particolare, l'AI assimila le informazioni, analizza i dati e mette in atto risposte o azioni adeguate. Può essere utilizzata per rilevare anomalie nel flusso di dati e avvisare rapidamente le aziende dei problemi di sicurezza e di integrità dei processi; o ancora, può essere utilizzata per creare contenuti originali, come testi o immagini.

Un caso particolare è costituito poi dal Large Language Models (LLM), sistemi avanzati di intelligenza artificiale che sfruttano enormi quantità di dati e sofisticati algoritmi per comprendere, interpretare e generare il linguaggio umano. **Pare che tra le caratteristiche distintive del LLM ci sia proprio lo sviluppo di capacità emergenti: GPT4 di OpenAI o PaLM di Google sono due esempi di questo fenomeno.**

Secondo i ricercatori, tali abilità includono una migliore comprensione del linguaggio, una certa capacità di ragionamento e la risoluzione di problemi complessi; possono persino mostrare forme di ragionamento analogico e risolvere problemi complessi che prevedono più passaggi, tramite una serie di risposte intermedie che conducono alla soluzione finale (*Chain-of-thought prompting*).

La questione è aperta e ci invita a riflettere. Questi comportamenti imprevedibili, simili agli schemi emergenti osservati nel movimento di uccelli in volo, **sono imprevisti di programmazione oppure processi evolutivi di macchine che iniziano a sfuggire alla nostra capacità di progettazione?**

**LE MACCHINE POSSONO  
PERSINO MOSTRARE  
UNA CERTA CAPACITÀ  
DI RAGIONAMENTO  
ANALOGICO. INIZIANO  
COSÌ A SFUGGIRE ALLA  
NOSTRA CAPACITÀ  
DI PROGETTAZIONE?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUIO IN SALA

Fabio Ferzetti

## Lavorare che ossessione



Corea del Sud e Stati Uniti. Italia e Kuwait. Uniti dal rapporto malato con la produttività. In un film che avrebbe meritato una serie tv

**T**risti tempi. Una volta i "mondo movie" dragavano sesso e orrori per colpire sotto la cintura (nessun rimpianto, per carità). Oggi l'italo-svedese Erik Gandini, già autore fra l'altro di un film su Berlusconi e sugli effetti più nefasti delle sue tv, "Videocracy", batte l'Italia e il Kuwait, gli Usa e la Corea del Sud, chiedendosi perché il mondo intero è ossessionato dal lavoro, in un senso o nell'altro, e se il futuro ci libererà da questa ossessione. Inaugurando un'era in cui il lavoro non sarà più il perno economico, quando non interiore, delle nostre vite.

Vasto progetto. Più che un docu ritmato e ribaldo, zeppo di esistenze e personaggi al limite, ci voleva forse una serie capace di approfondire, contraddire, collegare in un disegno ancora più sfaccettato i dati e le suggestioni che sfilano con palese malizia. Perché in Corea del Sud il ministro del Lavoro è costretto a lanciare una campagna promozionale per convincere i cittadini a sgobbare meno? Come mai gli Usa, monumento al calvinismo, bruciano ogni anno 578 milioni di giorni di ferie non godute, mentre nel Kuwait arricchito dal petrolio si usano 20 salariati per fare il lavoro di una persona e ogni famiglia ha in media due collaborato-

### AZIONE! E STOP



#### AFTER WORK

di Erik Gandini  
Svezia - Italia - Svizzera, 77

ri domestici, naturalmente immigrati? E ancora: cosa penseranno del lavoro, e del reddito di cittadinanza, gli esponenti (italiani stavolta) degli strati più privilegiati?

Ovviamente il lavoro, come la ricchezza, è il luogo delle disuguaglianze più estreme. In ogni senso. C'è chi lo fa con passione e gratificazione (il 15 per cento degli individui secondo la Gallup) e chi lo vive passivamente o addirittura detesta e boicotta più o meno attivamente la propria occupazione (il restante 85 per cento, sempre dati Gallup). Per non parlare di chi un lavoro, qualsiasi lavoro, se lo sogna. Anche se Gandini, registrate velocemente parole e opinioni di alcuni grandi nomi (Yuval Noah Harari, Noam Chomsky, Elon Musk, Luca Ricolfi, Yanis Varoufakis), insinua un dubbio. Magari la religione del lavoro ha fatto il suo tempo. Forse il reddito universale (una necessità, sentenza Elon Musk) ci libererà da questo fardello e potremo goderci il tempo libero. Anche se Harari ammonisce: presto l'irrilevanza sarà peggio dello sfruttamento. Per non parlare di quei giovani gaudenti in spiaggia, non una gran pubblicità al nuovo mondo.

Così, più che le idee restano le immagini. La dipendente Amazon e le 5 videocamere nel furgone che monitorano ogni suo istante. L'inserviente (immigrato) che lustra il pavimento del centro commerciale a effetto acquario in Kuwait. L'italiano nato ricco anzi ricchissimo che cura e pota il suo giardino. Un labirinto, guarda un po'. **E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Film del Mese

## After Work

Ma io lavoro? Presente e futuro dell'impiego

Il lavoro è un diritto ed ogni giusta Costituzione civile ne riconosce il beneficio, promuovendone le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Un assunto sì onorevole nella teoria, ma costantemente tradito nei fatti.

Essendo concetto mutabile, nell'odierna contemporaneità in cui l'evoluzione tecnologica stabilisce e scompone, il lavoro ha dovuto tener conto dei mutamenti sociali, del persistere di un'aggravata schiavitù e la proliferazione di sempre più umanizzati sostituti artificiali. Partendo dall'appena citata asserzione e da quella maggiormente longeva dell'attività lavorativa come fondamento della propria identità, il documentario di Erik Gandini *After Work* si presenta come indagine dinamica, proponendo linee di ragionamento che scaturiscono dall'accostamento di storie personali e circostanze universali, dal quale emerge

l'ormai indistinguibile legame tra vita e lavoro. Ad essere messi in correlazione, individui provenienti da luoghi ben distinti del mondo che qui assumono il ruolo di testimoni emblematici della specifica tendenza nazionale.

Ad aprire, uno zelante coreano ipnotizzato davanti uno schermo che clicca il mouse, divenuto prolungamento della sua stessa mano, attesta l'eccessivo accanimento lavorativo del Paese. Al suo fianco, la giovane figlia ne certifica l'ossessione normalizzata come unico modo in Corea per considerarsi felice, nonostante tale dedizione impedisca di vivere il "fuori". In netta contrapposizione, il ricco Kuwait, dove la sovrabbondanza di dipendenti che ricoprono la medesima posizione causa il non svolgere alcun incarico ed essere

comunque ben retribuiti. Nessuna fatica certo, ma condannati a non avere alcuno scopo, giorno dopo giorno. Cosa sia meglio e cosa sia peggio: questo è il quesito che affiora. In una società dove è il cosa fai a conferire specificità alla persona, il non essere attivo risulta più degradante ed insoddisfacente che lavorare senza tregua, accettando ritmi logoranti. Ci si sentirebbe vuoti a non fare nulla, seppur apparentemente liberati. Ed è la "deposizione" della fattorina americana di Amazon a darne riscontro: venire sorvegliati durante il turno, sottostare ad orari massacranti e a soffocanti limitazioni, ma sentirsi appagati nell'essere parte integrante del meccanismo. A confronto, il quotidiano di due ereditieri italiani che hanno il privilegio di adoperarsi per occupa-

re il tempo e non per dover sopravvivere. Posti a puntellare le varie testimonianze, gli interventi di alcuni esperti. Da quello filosofico del far risalire la moderna etica del lavoro al Calvinismo e probabilmente all'etimologia del termine *labor* (pena) a quello sociologico che descrive i cosiddetti "neet", ovvero i giovani che non lavorano e non studiano (con un troppo riferirsi ai "bamboccioni" italiani più che agli altri). Come tasselli di un puzzle, la narrazio-



© CROCFAGALI / REDUX WENZEL



IN USCITA

REGIA Erik Gandini

GENERE Documentario (77')

ne prosegue su situazioni antitetiche e sfrutta quindi paradossali giustapposizioni affinché lo spettatore giunga a porsi domande. L'idea del reddito di base universale è legittimo? La produzione automatizzata andrà a soppiantare l'uomo? Ci sarà un futuro libero dal lavoro? Tanti, anzi troppi, sono gli interrogativi che Gandini lascia in sospeso e senza alcun appiglio di riflessione. E malgrado il caratteristico umorismo, già rilevante in *Videocracy* (2009), e la comprovata arguzia, le tematiche del film non appaiono nuove o raccontate in maniera inedita, anzi sono la ripetizione di un argomento molto utilizzato nelle recenti produzioni audiovisive e perennemente in prima linea.

MIRIAM RACCOSTA



## ➤ AFTER WORK

Italia 2023 | colore 77'



Sceneggiatura: Erik Gandini | Fotografia: Fredrik Wenzel | Montaggio: Johan Söderberg  
Interpreti: Yoo Ga Yeonm Yoo Deug Young, Armando Pizzoni, Josh Davis  
Produzione: Fasad Production | Distribuzione: Fandango

di Erik Gandini

Una volta si chiamava “cinema militante” e aveva come obiettivo le forme di potere e contropotere, la lotta alle ingiustizie sociali. Oggi le emergenze sono da una parte la difesa dell'ambiente, dall'altra il futuro del lavoro umano, aggredito dall'automazione e dall'intelligenza artificiale. Su quest'ultimo aspetto indaga, approfondisce e denuncia **After work** di Erik Gan-

dini, al Biografilm di Bologna, liberamente ispirato agli scritti di Roland Paulsen.

I risultati sono diversi e sorprendenti, l'orizzonte comune è ugualmente drammatico: nei prossimi 15 anni la maggior parte dei lavori esistenti sparirà. **After work** parte dalle situazioni attuali: in Corea del Sud, l'ossessiva cultura del lavoro si rivela un rischio per la salute (e il governo

adotta provvedimenti per disattivare gli eccessi lavorativi); negli Stati Uniti il “sogno americano” ha portato a concepire il lavoro come scopo finale ed esclusivo della vita (il 24% dei lavoratori non usufruisce delle ferie); in Kuwait l'emergenza è l'esuberanza di personale e la mancanza di compiti; in Italia, viceversa, il fenomeno più grave è la disoccupazione. Con eleganti soluzioni

visive e la partecipazione di scienziati, sociologi e testimoni diretti, il documentario affronta con serietà un tema che dovrebbe essere al centro di ogni preoccupazione.

Si parla di oggi, ma si adombra il futuro prossimo venturo: la creazione di una classe di non lavoratori, privi di valore economico e sostituibili dai robot. Purtroppo, non è fantascienza.

GABRIELE SPILA

inchiesta

# COME POSSO AIUTARTI

**Non passa giorno senza sentir parlare di Intelligenza Artificiale.**

Ma le informazioni che intercettiamo, invece di chiarirci le idee, spesso ce le confondono ancora di più. Ecco perché abbiamo sintetizzato qui 8 domande che tutti ci poniamo. Per capire se davvero ci semplificherà la vita. E quali rischi potrebbe comportare

di Marta Bonini

## 1 Che cos'è l'Intelligenza Artificiale?

«L'Intelligenza Artificiale è un insieme di tecniche che permettono a una macchina di estrarre correlazioni tra i dati. Grazie a queste predizioni statistiche, il computer riesce a svolgere dei compiti, come per esempio classificare oggetti, riconoscere suoni, scrivere parole» spiega Tatiana Tommasi, docente di Intelligenza Artificiale del Politecnico di Torino. «Le prime tracce di Intelligenza Artificiale risalgono agli anni '50, in America. Nel 1956, al Dartmouth College, nel New Hampshire, si tenne un convegno estivo al quale presero parte i maggiori ricercatori informatici: in quell'occasione si posero le basi di questa disciplina. E qualche anno dopo, nel 1958, venne creato il "perceptrone", il bisnonno dell'IA moderna: ovvero, la più antica rete neurale artificiale, che era in grado di risolvere solo problemi binari».

## 2 Come funziona?

«Partendo da un input, per esempio una foto di una persona che indossa la mascherina, costruisce una funzione matematica che mi dà degli output. Cioè è in grado, quando le farò vedere altri ritratti, di dirmi se quelle persone hanno la mascherina o no. Per fare questo, però, devo inizialmente darle tanti dati e tanti esempi di input e output in modo che capisca come si fa ad andare dall'entrata all'uscita. Esattamente come succede a un bambino che deve imparare la strada da casa a scuola: se la farà tante volte, la memorizzerà».

## 3 Tutti hanno sentito parlare delle auto senza guidatore e degli assistenti vocali come Siri di Apple o Alexa di Google. In quali altri casi l'IA entra già nella nostra vita quotidiana?

«Magari non ce ne rendiamo conto, ma sono tantissime le applicazioni che usano già l'IA. Per esempio Google Maps, oppure tutti i vendor online, come Amazon, che ci suggeriscono cosa potremmo comprare. Lo fanno grazie a quello che si chiama "sistema di raccomandazione", ovvero una mappa virtuale in cui inseriscono tutte le nostre caratteristiche, paragonano i profili simili e ci suggeriscono cosa potrebbe piacerci. Lo stesso sistema che, per esempio, utilizza Netflix quando ci propone una nuova serie da vedere. In casa, poi, sono tanti gli elettrodomestici che usano l'IA: le lavatrici smart che scelgono il lavaggio in automatico, i robot aspirapolvere che memorizzano la mappa di casa e puliscono in autonomia, i termostati intelligenti che imparano i nostri comportamenti per ottimizzare energia» spiega Tommasi.

## 4 È chiaro come l'IA ci faciliti già adesso la vita. In che modo lo farà in futuro?

«Nei prossimi anni l'Intelligenza Artificiale verrà impiegata non più e non solo in semplici task di gestione domestica, ma in campi più complessi, come quello medico. Potrà essere di grande aiuto – in parte lo è già adesso – nelle dia-



## inchiesta

gnosi di alcune malattie. Potendo vedere e incrociare tanti dati, sarà in grado di individuare un tumore in fase molto precoce. Ma potrà essere anche utilizzata nelle nostre città per la riduzione della CO<sub>2</sub>. Come? Mappando per esempio le fonti di emissioni di gas serra delle aziende o scegliendo dove è meglio installare pannelli fotovoltaici, ottimizzando così la distribuzione delle fonti di energia rinnovabile. Un altro utilizzo strategico per il nostro Paese è la valutazione dei rischi idrogeologici basata sull'analisi di serie temporali storiche e sullo studio dell'umidità del suolo».

### Ma l'IA è veramente così intelligente come si dice, e può "fare concorrenza" alla nostra intelligenza?

«L'Intelligenza Artificiale che usiamo oggi - e che viene definita "debole" - è un'intelligenza diversa dalla nostra, innanzitutto perché è digitale. È stata sviluppata per eseguire dei compiti ben precisi e circoscritti. Certo, in molti casi li svolge così bene che sembra che mimi la nostra intelligenza. Ma non è così. L'intelligenza umana è più generale e complessa» spiega Tommasi. «Entrambe hanno la capacità di essere razionali e sistematiche, ma solo la nostra mente, per ora, è anche emozionale, sensoriale, immaginativa. Gli algoritmi di apprendimento sono costruiti su variabili di tipo statistico capaci di svolgere calcoli molto complessi in pochissimo tempo. Quindi quantitativamente sono più veloci e in grado di memorizzare una maggiore quantità di informazioni rispetto alla mente

**Negli Usa 350 esperti del settore hanno firmato un documento che chiede regole precise e controlli stringenti sull'utilizzo dell'IA**

umana. Tuttavia per ora falliscono alcuni test base di logica e mancano di quella parte di intelligenza senso-motoria che l'uomo ha sviluppato nel corso dell'evoluzione. In futuro molto probabilmente la cosiddetta IA "forte" sarà più generale e avrà un corpo, per esempio quello di un robot capace di interagire con noi».

### Può essere pericolosa per la nostra privacy?

«Per allenare questi modelli servono quantità enormi di dati. Giusto per dare un'idea, per addestrare GPT-3, il software progettato da OpenAI che è in grado di generare contenuti testuali a partire da un input dell'utente, ci sono voluti 45 Terabyte di testi. Ovvero 45 moltiplicato per 10 alla dodicesima. Il rischio per la nostra privacy sta in primis nella sicurezza del modello. Il modello è la funzione che ha imparato le correlazioni tra i dati. Se la funzione non viene protetta, un hacker, invertendola, potrebbe risalire a nostri dati sensibili o trovare il modo di farle commettere degli errori. Per esempio, noi ci fidiamo di un'app che ci dà suggerimenti

per lo shopping ma che a un certo punto comincia a consigliarci solo prodotti di una certa marca perché è stata maliziosamente modificata. C'è poi il tema dei dati con cui questi sistemi si allenano: per modelli molto grandi non conosciamo la loro provenienza, non sappiamo se e come siano stati resi anonimi e se siano privi di stereotipi o pregiudizi. Questo è un aspetto fondamentale perché se un data set è sbilanciato per genere, religione, età, area geografica, la predizione sarà scorretta e potenzialmente offensiva. Oggi l'esigenza più impellente per garantire la privacy di tutti è normalizzare e regolamentare il flusso di dati personali necessari ad alimentare l'IA» specifica l'esperta.

### Quale impatto avrà sul mondo del lavoro?

«L'IA sta portando a una nuova rivoluzione industriale in cui sarà fisiologico, come è già successo, che



## Il documentario

COSA SUCCEDERÀ QUANDO GLI ALGORITMI informatici spazzeranno via molte professioni, lasciando gran parte dell'umanità disoccupata?

Il regista Erik Gandini è partito da questa domanda per girare *After Work*, viaggiando in quattro Paesi molto diversi per mentalità: Italia, Stati Uniti, Kuwait e Corea del Sud. Il risultato è un documentario, al cinema dal 15 giugno, che sonda non tanto i contraccolpi sociali ed

economici ancora imprevedibili - nascerà una classe di "non lavoratori"? Ci saranno aiuti statali? - ma le profonde conseguenze esistenziali di questa svolta storica. Oggi l'attività professionale è al centro della quotidianità in molti Paesi del mondo e l'etica del lavoro, per esempio negli Usa e in Corea, è forte al punto da togliere tempo ad affetti e piaceri. Raccontando storie e intervistando esperti, Gandini cerca di capire come potremmo vivere senza il lavoro che oggi plasma l'identità e l'autostima di molti. Proiettandoci negli scenari di un futuro non così lontano. **Valeria Vignale**

alcuni tipi di impiego spariscano mentre ne appariranno di nuovi. A mio parere, possiamo aspettarci un effetto positivo in termini di aumento della produttività. Nella gran parte dei casi non ci sarà una sostituzione uomo-macchina, ma piuttosto un affiancamento. Per esempio, adesso nelle fabbriche le linee automatizzate esistono già ma sono separate: in pratica i robot sono in gabbia. In futuro, i robot potranno collaborare liberamente e in condizioni di massima sicurezza con gli uomini» continua Tommasi. «Nei lavori creativi poi, come la produzione di testi, traduzioni, immagini per la pubblicità, l'IA servirà a velocizzare il processo. Magari io ho un'idea, la butto giù, gliela sottopongo e lei la finisce. O viceversa: io non riesco a iniziare a scrivere un testo, lei comincia e io lo termino».

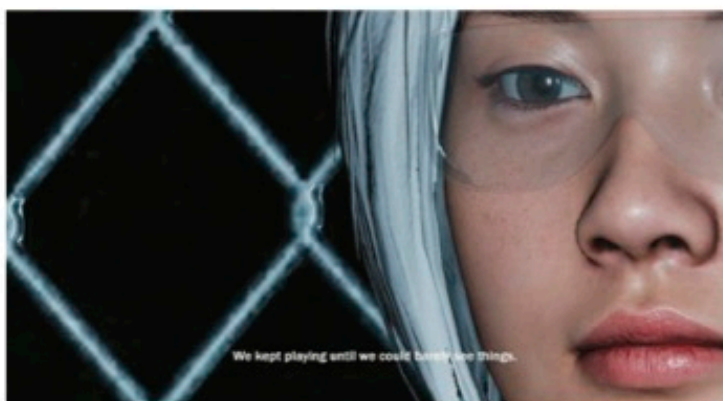
### 8 Che cos'è ChatGPT di cui si è parlato tanto in questi ultimi mesi? Perché era stato bloccato?

«GPT3 è un software di intelligenza artificiale particolarmente efficiente nella produzione automatica di testi (adesso c'è anche la versione 4 che lavora con le immagini). Io per esempio lo uso per tradurre: è bravissimo! Esiste anche ChatGPT3, una chatbot che mima una chiacchierata tra persone. Questo sistema era stato bloccato in Italia dal Garante per la Privacy perché non aveva dichiarato che i dati che inserivano venivano utilizzati per "addestrarlo". Adesso, per essere riattivato, ha dovuto garantire più trasparenza e più diritti agli utenti: attraverso un modulo online puoi opporvi al fatto che i tuoi dati personali siano trattati per l'allenamento degli algoritmi; i tuoi dati non vengono immagazzinati; gli under 13 non possono utilizzarlo senza il consenso di un adulto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Come usare ChatGPT3

ULTIMAMENTE NE HAI SENTITO PARLARE MOLTO ma non hai ancora capito esattamente di cosa si tratta e, soprattutto, come funziona? Ti piacerebbe scoprirlo? Ecco le risposte alle tue domande. ChatGPT3 è un software progettato per simulare una conversazione con un essere umano. Per usarlo vai su [openai.com/blog/chatgpt](https://openai.com/blog/chatgpt) (il sito è in inglese), clicca sul pulsante "Try ChatGPT" e premi sul bottone "Sign up". Adesso, registrati con il tuo indirizzo di posta elettronica. Ti chiederanno anche il numero di cellulare per inviarti un codice di verifica. A registrazione avvenuta, sei pronto per usarlo (il servizio nella versione base per il momento è gratuito). L'interfaccia è semplice e minimale: per iniziare, devi semplicemente scrivere la tua richiesta nel campo che trovi nella parte inferiore della pagina. Dopodiché clicca sull'icona dell'aeroplanino, come quello che si vede nei servizi di messaggistica istantanea, così da inviare la tua richiesta. Un'unica avvertenza: se vuoi usare questo servizio, tieni conto che il database su cui è stato addestrato il sistema è fermo al 2021 e non ha accesso a Internet per trovare fonti da cui ricavare informazioni aggiornate. Ciò significa che, se provi a fare domande di attualità, per esempio «Chi ha vinto lo scudetto di calcio nel 2022?» o «Quale scarpe vanno di moda adesso?», non avrai una risposta.



## Spazio all'immaginazione

**TORNA A ROMA LA MOSTRA RE:HUMANISM.** Questa nuova edizione, la terza, intitolata *Sparks and Frictions*, è ancora dedicata al rapporto tra arte contemporanea e Intelligenza Artificiale. Le opere di 12 artisti provenienti da tutto il mondo, Italia compresa, sono visitabili fino al 18 giugno negli spazi del Wegli, l'hub culturale della Regione Lazio (info: [www.re-humanism.com](http://www.re-humanism.com), visite dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19).

DONNA MODERNA 35

[ 10 NOTIZIE ]



9

L'IMPRENDITORE  
ELON MUSK: FA  
INVESTIMENTI  
NEI SISTEMI  
INTELLIGENTI.

## DOVE CI PORTERÀ L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Risponde a ogni domanda, scrive testi complessi e diagnostica malattie difficili da scoprire. Ma, allo stesso tempo, può sostituirsi agli esseri umani, distruggere posti di lavoro e scatenare guerre. Gli scienziati hanno lanciato l'allarme sui nuovi sistemi intelligenti che stanno cambiando la nostra vita quotidiana.

*Grazia* ha indagato sui rischi e le opportunità di questa **rivoluzione**

di Valeria Vignale

**L**a paura corre veloce sul filo della Rete. Sono 350 gli imprenditori ed esperti che, dopo gli imprenditori Elon Musk e Bill Gates, insieme con i creatori di piattaforme come ChatGpt (Sam Altman) o Bard (Demis Hassabis), hanno lanciato l'allarme sull'Intelligenza Artificiale chiedendo ai governi di regolane l'uso prima che sia troppo tardi.

La cosiddetta AI può disinformare o manipolare gli utenti, sfuggire al controllo o essere usata a fini distruttivi. Dobbiamo temere la rivoluzione tecnologica in corso fino a questo punto? E quali sono, in concreto, le sue applicazioni e potenzialità attuali?

«Mi pare eccessivo pensare a una prossima estinzione dell'umanità, ma è giusto ascoltare chi ha creato questo business, visto che si evolve in modo velocissimo e imprevedibile», risponde Paolo Traverso, direttore Strategia e Sviluppo della Fondazione Bruno Kessler, che in Italia è pioniera nella ricerca. «Una tecnologia

così potente può essere usata bene o male ma lo scopo è renderla più controllabile, non certo frenarla visto che migliora la vita in molti ambiti. A cominciare dalla salute. Esiste un prodotto in grado di diagnosticare in un secondo la retinopatia, per esempio, ed è molto utile in alcune aree del Paese, dove il rischio è elevato e le strutture non riescono a fare gli screening, ogni anno, a migliaia di persone a rischio. Nell'attività giudiziaria, c'è un sistema che permette di individuare le clausole vessatorie dei contratti, scritte in caratteri poco visibili. Nell'industria l'AI evidenzia le probabilità di guasto delle macchine prima che si rompano». Sono funzioni che un tempo venivano eseguite solo da persone, ma in modo meno efficace. E sembrano una sfida all'intelligenza umana, perciò alimentano le paure.

Siamo dentro una rivoluzione tecnologica che, pur essendo già tangibile nel quotidiano, diventerà ben

[ 10 NOTIZIE ]



UN'INGEGNERA  
MENTRE  
DÀ ISTRUZIONI  
A UN ROBOT.

più impattante di Alexa, il programma vocale che ci avverte quando la pasta è cotta, o di assistenti digitali come Siri che fanno telefonate a comando. «Dialogheremo sempre di più con tutti gli elettrodomestici, oltre ad accenderli e spegnerli a voce», dice Mark J. Carman, docente di Artificial Intelligence al Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria del Politecnico di Milano. «I sistemi saranno molto più evoluti di quanto siano Alexa o Siri oggi. È naturale che innovazioni così suscitino dibattiti, come all'inizio di internet, quando alcuni esperti ripetevano "il web può essere tutto e niente", perché è impossibile prevederne gli sviluppi», continua. «Dobbiamo solo cercare di conoscerli meglio. Il programma ChatGpt che risponde alle domande che gli rivolgiamo, per esempio, è basato su un'infinità di dati eppure non sempre è affidabile. Ricordo il caso di un avvocato americano che chiese all'applicazione la lista dei casi legali simili a quello che stava seguendo: erano tutti inventati anche se descritti in maniera plausibile». Uno dei lati sorprendenti dell'AI è proprio quello creativo. «Va considerata come un copilota, una specie di aiutante, ma è l'uomo a guidare e avere il controllo. E dall'input, il quesito posto dall'uomo all'AI, e dal modo in cui lo pone, dipende il risultato, l'apporto della macchina», sostiene Fabio Viola, saggista e docente universitario di New Media. «Chi ha un lessico elaborato e fantasioso otterrà risposte molto più efficaci. E questo significa che, a differenza del passato, la nostra società valorizzerà la cultura umanistica e la creatività più della formazione tecnica. L'AI cambierà moltissime altre cose perché può essere "allenata" a svolgere vari compiti. In Giappone fa camminare chi stava sulla sedia a

rotelle, grazie a esoscheletri che, indossati, guidano i movimenti dei disabili. Oppure affianca gli anziani che, in mancanza di figli o badanti, si affidano a un equivalente tecnologico».

Proprio i robot toglieranno lavoro in Italia a molte persone, tra i 4 e i 7 milioni, secondo uno studio realizzato da economisti delle Università di Trento e Brescia. «Ma il digitale e le nuove tecnologie creano anche crescita e opportunità: in un'azienda come la nostra servono vari tipi di professionalità, da ingegneri a tecnici di laboratorio, da esperti di marketing a informatici», dice Valeria Sandei, amministratrice delegata di Alnawave, una delle maggiori aziende italiane di Intelligenza Artificiale. «Ci tengo a incoraggiare le ragazze, e i giovani in generale, a cogliere le opportunità che si stanno aprendo nel nostro Paese e che molti non immaginano». E che cosa faremo quando, in futuro, l'Intelligenza Artificiale accorcerà le nostre giornate lavorative e forse stravolgerà anche l'idea di una vita centrata sulla produttività? Il regista Erik Gandini se lo chiede nel documentario *After Work* (ovvero, dopo il lavoro), al cinema dal 15 giugno. È un viaggio in quattro Paesi del mondo dalla mentalità e dall'approccio molto diversi: Italia, Usa, Kuwait e Corea del Sud. «L'intelligenza artificiale è solo una premessa del film», racconta Gandini. «Ho esplorato l'etica del lavoro, che porta gli americani a non prendere ferie neppure se ne hanno diritto e i coreani a lavorare più di 12 ore al giorno. Saremo capaci di reinventarci la giornata? Di cogliere l'occasione per distribuire più equamente le ricchezze e vivere meglio? Un giorno potrebbe essere la libertà, invece del lavoro, a nobilitare l'uomo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una legge per l'Europa

Si chiama **Artificial Intelligence Act**, ed è la legge al vaglio del Parlamento europeo in giugno, che dovrebbe introdurre un quadro normativo comune per l'intelligenza artificiale all'interno dell'Unione. Le applicazioni di AI capaci di profilare le persone in base ai loro comportamenti sociali, alle loro caratteristiche personali ed economiche saranno vietate così come dovrà esserci trasparenza sui dati utilizzati per sviluppare le intelligenze artificiali. Questo per evitare pregiudizi, discriminazioni e manipolazione ai nostri danni.

Foto: GETTY IMAGES





CINEMA

16 TROVAROMA

LANTEPRIMA

## IL FUTURO LE MACCHINE E L'UOMO

"AFTER WORK", IL NUOVO FILM  
DEL REGISTA ERIK GANDINI  
RUOTA ATTORNO AL TEMA  
DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di PIER PAOLO MOCCI

**M**ettetevi comodi, perché quello che andrete a vedere non sarà solo un semplice documentario sull'Intelligenza Artificiale ma un rivoluzionario atto politico e filosofico che potrebbe sovvertire per sempre le leggi del mondo. Stiamo parlando di "After Work", il nuovo lavoro del regista italo-svedese Erik Gandini che, circa 15 anni fa, ci aveva sconvolto mostrando le nostre vite allo specchio, rivelando la società effimera dell'apparire nella quale eravamo stati consapevolmente catapultati. Dopo pochi altri film e doc, Gandini torna dietro la cinepresa per raccontare in modo molto lucido l'imminente futuro, prendendo però subito una posizione e schierandosi dalla parte delle macchine come angeli salvifici. "After Work" prende una posizione dichiarata sull'avvento e il ruolo

dell'Intelligenza Artificiale che impatterà a brevissimo sulle nostre vite. La sua, quella del film, è una posizione fortemente umanista, messianica e di definitiva salvezza. Ma come, i robot e gli algoritmi sostituiranno l'Uomo da gran parte dei lavori nei quali fino ad oggi egli è stato impiegato? Sì, è sarà una liberazione secondo Gandini, emancipare finalmente donne e uomini dalla costrizione del lavoro e, in certi casi, sollevarli da condizioni di schiavitù, per certi lavori usuranti che riducono le persone a corpi e menti alienate alla "Tempi Moderni" di Chaplin o le relegano ad una vita di stenti e di soprusi psicolo-

### COSÌ GLI INVITI

Inviti doppi alla proiezione di "After Work" sabato 17 al cinema Quattro Fontane (via Delle Quattro Fontane 23) collegandosi al link <https://bit.ly/afte17> giovedì 15 dalle 17,30 alle 18,30. Gli inviti sono validi per qualsiasi proiezione della giornata.

Ai cinema: Quattro Fontane, Greenwich, Lux da giovedì 15.

gici, come nei film di Ken Loach. Gandini mostra donne in fabbrica, operai alle catene di montaggio, magazzinieri Amazon, lavapiatti e decine di altre figure, comprese quelle più ai vertici. Chiunque, liberandosi dal lavoro, potrà tornare a vivere, dedicandosi al rapporto con la natura, con l'arte, la cultura, occupandosi di sé stesso, cercando di divertirsi dalla mattina alla sera. Un po' come aveva teorizzato qualche anno fa Silvano Agosti nel suo amabile e semplice libretto "Lettere dalla Kirghizia", un luogo ideale e immaginario fondato sulla felicità dell'essere umano. ♦

## Farnese

TORNANO IN SALA CINQUE LUNGOMETRAGGI DI CULTO FIRMATI DAL REGISTA SPAGNOLO

## L'UNIVERSO DI PEDRO ALMODÓVAR

**T**ornano in sala cinque film di culto del cinema di Pedro Almodóvar degli anni 80, "L'indiscreto fascino del peccato", "Che ho fatto io per meritare questo?", "La legge del desiderio", "Donne sull'orlo di una crisi di nervi", "Tocchi a spillo". Una rassegna dal nome "La forma del desiderio" che ci immergerà nel simbolismo magico e nella poetica di uno dei grandi maestri del cinema contemporaneo. Film caratterizzati da carnalità e sensualità, con scenari fortemente erotici all'interno spesso di una struttura talvolta divertente, perfino grottesca, decisamente melò. Un cinema scorretto, graffiante e sincero, con una varietà di personaggi/attori colorati ed eccentrici che costellano la sua filmografia: Carmen Mau-



ra, Antonio Banderas, Miguel Bosé, Mari-sa Paredes, Victoria Abril, Kossy de Palma. Omosessuali, tossicodipendenti, suore, scrittori, transessuali, attori, amanti, traditori, traditi. Persone sopra le righe e famiglie libere da ogni schema che hanno segnato dibattiti sociologici e culturali a partire da un'infuocata Mostra del cinema di Venezia del 1983, esattamente 40 anni fa. P.P.M.

### COSÌ GLI INVITI

Inviti singoli alla proiezione del film "Tocchi a spillo" al cinema Farnese (Piazza Campo de Fiori 56) venerdì 16 ore 21, collegandosi al link <https://bit.ly/tacc16> giovedì 15 dalle 15 alle 16.

Sotto, un momento del film "After Work"; in basso, un frame di "Che ho fatto io per meritare questo?"



**After work**

Di Erik Gandini. Svezia/Norvegia/Italia 2023, 81'. In sala



Si parla molto dell'ipotesi che l'intelligenza artificiale prima o poi possa sostituire l'essere umano. Anche i documentaristi s'impegnano a capire quale potrebbe essere il futuro del lavoro. Mentre alcuni di loro si concentrano su aree specifiche come il reddito universale (*Free money*) o la gig economy (*The gig is up*), il regista italo-svedese Erik Gandini ha scelto una strada più filosofica interrogandosi sulla natura del lavoro e sul nostro atteggiamento nei suoi confronti. Per farlo visita Italia, Stati Uniti, Corea del Sud e Kuwait esplorando opinioni individuali e

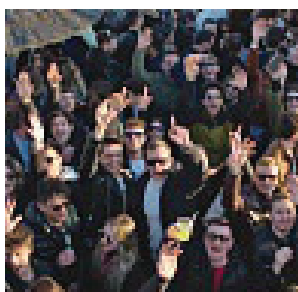
posizioni particolari adottate dai paesi. In Corea per esempio la cultura del lavoro dall'alba al tramonto è talmente radicata e dannosa per salute e benessere dei cittadini, che il governo è dovuto intervenire per riequilibrare i tempi dell'impiego e della vita privata. L'argomento è affrontato in modo serio, ma Gandini sa anche essere spiritoso. Che dire di uno statunitense che si sbellica dalle risate all'idea che un lavoratore possa prendersi più di due settimane di vacanze alla volta? E che dire di chi non lavora affatto? Se in gran parte del mondo sono pochi quelli che possono permettersi di non fare nulla, in Kuwait lo stato paga per oziare: il lavoro è un diritto garantito e questo porta a un esorbitante eccesso di personale negli uffici governativi. Anche qui l'autore entra nel dettaglio. È chiaro che *After work* non può esaurire un argomento così vasto, ma Gandini offre un tour spigliato e stimolante, lasciando agli spettatori il compito di trarre le conclusioni. Tuttavia sembra voler suggerire che il tempo stringe. Le modalità e la natura del lavoro stanno cambiando, che a noi piaccia o no. **Amber Wilkinson,**  
**Eye for film**



**After work**

di Paola Piacenza

# Film:



## After Work

Documentario ♦♦ 1/2

DI ERIK GANDINI, CON YOO GA YEON, YOO DEUG YOUNG,  
ARMANDO PIZZONI, NOAM CHOMSKY, ASTRID MOSS

*After Work*  
di Erik  
Gandini.

In Corea del Sud i computer si spengono alle 18 per provvedimento del governo. Se "PC off" è il tentativo di cambiare le abitudini di impiegati che da generazioni vivono solo per produrre, negli Stati Uniti sono in molti a scegliere di non fare le ferie cui hanno diritto. Al contrario in Kuwait i petrodollari consentono di impiegare anche 20 persone per una stessa posizione. E quasi nessuno trova qualcosa da fare. L'italo-svedese Gandini, che con *Videocracy* (2009) aveva messo sotto la lente il potere che ha la tv di influenzare le nostre scelte, fa il punto sulle moderne paure che l'automazione (e ora l'intelligenza artificiale) evoca in chi, ai quattro angoli del mondo, si ostina a lavorare..

♦ modesto ♦♦ buono ♦♦♦ ottimo ♦♦♦♦ capolavoro

IO DONNA 17 GIUGNO 2023

## FILM TV

voto 6 - I film è uno spaccato agghiacciante dei nostri tempi, ma forse per empatia vero i suoi protagonisti è monocorde, senza sbocchi, quasi a replicare una condizione di stallo collettiva.

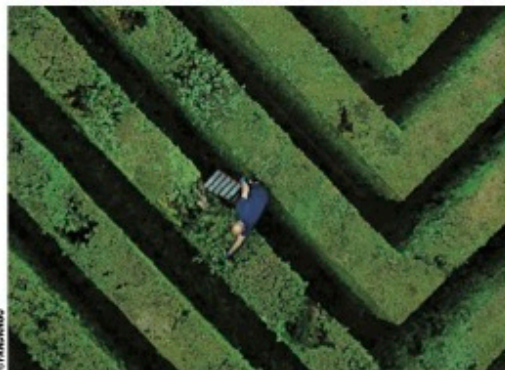


DATA: 13-06-2023

PAG.: 25

### AFTER WORK

**FILM** «Se avessi uno stipendio mensile senza lavorare, cosa faresti?». La domanda chiude in maniera provocatoria il film che Erik Gandini ha dedicato al mondo del (troppo) lavoro e all'evoluzione della tecnologia che nel giro di pochi anni dovrebbe tagliare milioni di posti. Nessuno dei protagonisti di *After Work* ovviamente ha una risposta, e quel "dopo" del titolo rimane un convitato di pietra. Al centro del documentario ci sono del resto vite che alla necessità di un lavoro hanno dedicato (leggi: sacrificato) quasi tutto: una corriere di Amazon americana, un impiegato coreano che da decenni passa 16 ore in ufficio, un milionario del Kuwait, un *recruiter* di aziende, un nobile italiano che cura il giardino lasciategli in eredità dal padre... Ciascuna di queste persone ha il lavoro come principale obiettivo, alcuni sono "impegnati", cioè amano quello che fanno, altri "non impegnati", cioè indifferenti, altri ancora "attivamente disimpegnati", cioè insoddisfatti e dannosi per sé e gli altri, secondo una discutibile definizione di un *recruiter*. Molti di questi sanno di vivere una condizione di schiavitù, ma come si sente ancora dire nel film la vera opposizione del futuro non sarà fra libertà e prigionia, ma tra irrilevanza e sfruttamento. E tra il non contare e l'essere sfruttati il dubbio non si pone... Gandini indaga le derive dell'ultra capitalismo pedinando le persone e provando a evitare il più possibile la formula delle teste parlanti. Il film è uno spaccato agghiacciante dei nostri tempi, ma forse per empatia vero i suoi protagonisti è monocorde, senza sbocchi, quasi a replicare una condizione di stallo collettiva. **ROBERTO MANASSERO**



© FANDANGO

IN SALA DAL 15 GIUGNO

TITOLO ORIGINALE *After Work* PRODUZIONE Svezia/Norvegia/Italia 2023  
REGIA Erik Gandini FOTOGRAFIA Sofia Llander MUSICHE & MONTAGGIO  
Johan Söderberg DISTRIBUZIONE Fandango

DOCUMENTARIO DURATA 81'

HUMOUR RITMO IMPEGNO TENSIONE EROTISMO VOTO 6

SULLO STRESS DA ULTRA LAVORO  
guarda *Full Time* - Al cento per cento di Éric Gravel

## LE GRANDI DIMISSIONI

# Cambiare il lavoro

Ora i ragazzi chiedono impieghi aderenti alle loro aspirazioni. I capi sono impreparati a migliorare l'offerta per rendersi attrattivi

ALESSANDRO ROSINA

Il mondo del lavoro si trova di fronte a un grosso problema: le nuove generazioni si sono messe in testa di volere e poter scegliere. Un cambiamento che trova molti datori di lavoro impreparati e in certa misura sconcertati. Eppure si tratta di una notizia positiva. Ma non per tutti. Solo per i contesti in grado di essere attrattivi verso i giovani e metterli nelle condizioni di dare il meglio di sé.



Questo ha bisogno di alcune condizioni. Serve, innanzitutto, preparare a saper scegliere, ovvero a rendere coerenti le proprie aspirazioni con le proprie effettive capacità e in relazione con ciò che la realtà offre (non solo per adattarsi ma anche per cambiarla). La carenza di orientamento nel sistema scolastico e nei servizi delle politiche attive rende i giovani italiani più fragili rispetto alla capacità di scelta e più esposti a esperienze negative. I dati pubblicati nel "Rapporto giovani 2023" dell'Istituto Io-

**La carenza di orientamento a scuola rende i giovani italiani più fragili**

miolo, in uscita in questi giorni, evidenziano come nelle nuove generazioni ci sia una forte richiesta di rendere più coerente il rapporto tra scuola e lavoro. Gli imprenditori italiani si accorgono dei limiti della manodopera quando devono assumere, mentre molto meno si fa, rispetto ai Paesi con cui ci confrontiamo, per preparare per tempo le competenze necessarie attraverso un'interazione continua delle aziende con le scuole e i servizi del territorio. Ma interagire con i giovani mentre sono ancora nelle ultime classi della secondaria consente anche di iniziare a prendere le misure reciproche, a capire come cambia il modo di pensare al lavoro, a riconoscere fragilità e potenziali-

Su "La Stampa"



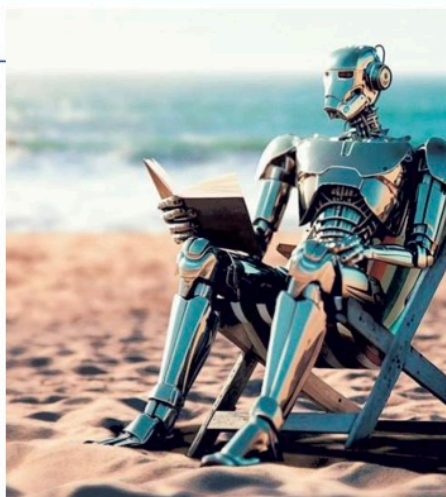
tà specifiche nei processi di apprendimento, motivazione e impegno attivo.

Oltre ad adeguata formazione e migliori sistemi di orientamento e accompagnamento all'ingresso nel mondo del lavoro, è sempre più sentita la necessità di mettere in relazione coerente crescita personale e professionale. La flessibilità in Italia è stata interpretata, più che nelle altre economie avanzate, come forma per poter assumere manodopera a

**3 milioni**  
I Neet, ragazzi che non studiano e non lavorano in Italia (è il dato più alto in tutta l'Ue)

**2022**  
L'anno in cui l'Oms ha riconosciuto che il burnout, lo stress da lavoro, è una sindrome

basso costo e potersene facilmente disfare quando non più funzionale all'azienda. La bassa qualità della domanda di lavoro ha reso più fragile anche l'offerta, per il basso rendimento dell'istruzione, indebolendo sia le opportunità delle nuove generazioni che la capacità di innovazione e competitività (puntando sulla qualità di prodotti e servizi) del nostro sistema produttivo. Il timore di intrappolamento in percorsi di basso sviluppo professionale ha reso i giovani italiani, anche quelli ben preparati, ipercauti e diffidenti rispetto alla domanda di lavoro. Non a caso, le scelte più accentuate rispetto ai coetanei degli altri paesi sono quelle di rimanere più a lungo a vivere con i genitori in attesa di condizioni migliori e quella di cercare migliori opportunità all'estero. Questa distorsione della lettura della flessibilità - intesa come richiesta di adattarsi a un'esistente sempre più scadente che porta l'esistenza a diventare sempre meno soddisfacente - ha portato a indebolire non solo il ruolo economico delle nuove generazioni ma anche le loro scelte di vita. A tutto questo i giovani sono diventati sempre più insoddisfatti. Lo stesso impatto della pandemia ha accelerato un mutamento di fondo sulle priorità da dare alla propria vita e all'idea di lavoro, che risulta incompatibile con questo tipo di flessibilità. Inoltre, le dinamiche demografiche rendono an-



Qui a fianco, le due pagine che nei giorni scorsi abbiamo dedicato al tema del lavoro e del desiderio, sempre più condiviso, tra i giovani ma non solo, di un impiego che non ci "consumi" l'esistenza. Con il titolo *Licenziamento per giusta vita* abbiamo pubblicato un estratto del libro *Le grandi dimissioni* (Einaudi, 2023) della sociologa Francesca Coin. A questo articolo è seguita l'intervista alla filosofa Maura Gancitano di Simonetta Sciandivasci

“

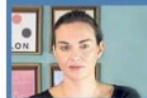
Francesca Coin



Il nostro modello produttivo finora ha solo tagliato il costo del lavoro e aumentato i profitti

“

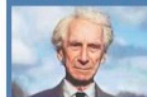
Maura Gancitano



Dobbiamo essere capaci di non vergognarci quando ci sentiamo sfilanciati e dire no

“

Bertrand Russell



Se fossi un medico prescriverel una vacanza a chi pensa che il suo lavoro sia importante



cor più prezioso che in passato il ruolo dei giovani qualificati per organizzazioni e territori che vogliono alimentare processi di sviluppo avanzato e sostenibile.

La flessibilità che davvero serve è, allora, quella che consente di fare esperienze positive, di scegliere se rimanere in un'azienda o di cambiare per migliorare continuamente le proprie competenze professionali e sociali. L'attenzione, in quest'ottica, più che sulla singola azienda che perde il lavoratore dovrebbe essere sulla persona che migliora la propria capacità di essere attiva nei processi di crescita e produzione di benessere del Paese, in grado di portare di più nella nuova azienda in cui entra rispetto a quella che ha lasciato.

È sul rafforzamento di questi percorsi che si misura la salute del mercato del lavoro nelle società moderne avanzate in continuo e rapido cambiamento. In questa prospettiva le

### Le dimissioni sono sempre fisiologiche e spingono le imprese a migliorarsi

dimissioni sono fisiologiche e spingono le stesse imprese, nel medio periodo, a migliorarsi in tensione continua con la novità che portano le nuove generazioni. Quindi, più che preoccuparsi per il fenomeno della Great resignation, va interpretato e accompagnato un processo di mutamento che è articolato e complesso, i cui esiti potenzialmente positivi non sono scontati. Sappiamo, però, che va nella direzione giusta ciò che favorisce il rafforzamento e la valorizzazione dei percorsi formativi e professionali in tutte le fasi di una lunga vita attiva, a partire dai nuovi ingressi. —

© FOTOGRAFIA PIRELLA

L'INTERVISTA

## Erik Gandini “C'è vita dopo l'ufficio: cerchiamola liberandoci dal culto dell'operosità”

Il regista: “Il mio film vuole aprire un dibattito su cosa faremo quando l'ia ci sostituirà. Il nostro sistema produttivo sta esplodendo, tocca anche ai manager cambiare approccio”

FULVIA CAPRARA

Non è vero che il lavoro nobilita l'uomo. Anzi. L'unica condizione che potrebbe renderlo migliore è la possibilità di svincolarlo da un'etica che ne ha dominato la vita rendendolo nevrotico e infelice. Nel nuovo documentario *After Work*, liberamente ispirato ai testi sull'ideologia del lavoro di Roland Paulsen, il regista e scrittore italo-svedese Erik Gandini, autore, nel 2009, di *Vidocracy*, sull'ascesa del berlusconismo in Italia, si interroga sui temi del momento, dagli effetti dell'intelligenza artificiale sull'universo lavorativo alle dimissioni di massa, dalle esistenze ripensate in nome del tempo libero agli eccessi nefasti del super-lavoro: «Sono incuriosito — spiega l'autore — dalle opportunità di una vita post-lavorativa. Mi sono chiesto se riusciremo mai a liberarci dal "workismo", dalla convinzione quasi religiosa che il lavoro debba essere il fulcro della nostra esistenza, oppure se, al contrario, continueremo a lavorare per il gusto di farlo». Nel film (dal 15 nei cinema con Fandango, dopo l'anteprima al "Biografilm" di Bologna) parlano, tra gli altri, il sociologo Luca Ricolfi e il filosofo Noam Chomsky che dice: «L'automazione eliminerà milioni e milioni di lavoratori, l'importante è il modo in cui verrà usata. Potrebbe servire a liberare le persone da lavori pericolosi, noiosi e stupidi, così che esse possano dedicarsi a lavori creativi e liberi».

Da dove nasce l'idea di *After Work*? «Da un mio incubo ricorrente, arrivare alla fine della mia vita e rendermi conto, con rimpianto, di aver lavorato troppo, essere colpito, troppo tardi, dalla consapevolezza di aver sbagliato a stabilire le priorità per tutta la mia esistenza a causa di un'idea che fa parte della cultura in cui sono cresciuto. Quella secondo cui il lavoro è una cosa normale come l'aria che respiriamo, quindi difficile da mettere in discussione. Fin dall'infanzia sappiamo di doverci istruire per prepararci a trovare un lavoro. Se continuiamo a convivere con questa convinzione succederà, nel momento in cui ci sarà una gran massa di gente espulsa dal lavoro a causa dell'espandersi dell'IA, di dover fare i conti con un senso di frustrazione molto esplosivo. Il film non offre soluzioni, vuole aprire un dibattito».

Il lavoro è indispensabile, ma, nello stesso tempo, può



far stare molto male. Il film dice anche questo.

«Sì, i risultati delle ricerche annuali della società americana Gallup mostra un diagramma inquietante dal punto di vista esistenziale. Non possiamo andare avanti con 850 milioni di dipendenti che vanno a lavorare senza coinvolgimento. È un'opportunità persa, viene da chiedersi che cosa potrebbero fare tutte queste persone se avessero la possibilità di occuparsi di cose che, invece, le appassionano. La soluzione, dal punto di vista di Gallup, è nell'approccio manageriale, ma si tratta di un'ideologia molto americana, molto neo-liberista, che non risolve certi problemi».

Nel suo film c'è anche un rovescio della medaglia, un aspetto quasi provocatorio. Lei parla di liberazione dal lavoro, ma, ovunque, c'è tanta gente che, per averne uno, farebbe qualunque cosa. Che ne dice?

«Certo. Ci sono anche tutti quelli che non possono scegliere e ci sono anche le situazioni di sfruttamento, un argomento importantissimo, che affronto attraverso l'intervista con la ragazza dipendente di Amazon. Lì c'è il tentativo di robotizzare l'essere umano esercitando una pressione terribile su persone cui viene chiesto di non fermarsi mai, di non dormire mai, di non riposare mai. Il mio film parla dei nostri credo, del lavoro vissuto co-



Erik Gandini, regista e produttore cinematografico italiano naturalizzato svedese, 55 anni. Sopra, una scena tratta dal documentario "After Work", dal 15 giugno nei cinema

“  
L'ossessione  
Quando ci chiediamo cosa faremmo se non dovessimo lavorare restiamo paralizzati

Un mio incubo ricorrente: arrivo alla fine della mia vita e capisco di aver solo lavorato

me strumento di emancipazione e di definizione di noi stessi, come modo per avere un significato e una vita sociale, ma certo, in casi come quello della ragazza, anche se lei cerca di farsene una ragione, non è così».

Ha scelto di concentrare lo sguardo su quattro nazioni emblematiche, il Kuwait, la Corea del Sud, gli Stati Uniti e l'Italia. Perché?

«Ho trovato idee affascinanti in ognuno di questi Paesi. Gli Usa sono la "No Vacation Nation", l'unico Paese del mondo sviluppato senza leggi che garantiscano le ferie. In Corea del Sud vediamo che il governo sta cercando di affrontare il problema del sovraccarico di lavoro attraverso drastici interventi statali, c'è un Ministro del Lavoro che ha la missione

di far lavorare meno le persone. Per raggiungere lo scopo, visto che è stato rilevato un tasso altissimo di famiglie infelici, di suicidi, di malattie legate all'impiego, è stato realizzato uno spot che incita le persone a liberarsi dal modello di società basato sul super-lavoro».

Lei viene dalla Svezia, un Paese dove il problema della disoccupazione non è così pressante come da noi. Pensa che questo abbia influenzato la sua prospettiva?

«Certo, la Svezia ha una situazione lavorativa diversa, però è anche l'unico Paese europeo dove non c'è alcun dibattito sull'età del pensionamento, una delle più alte in Europa, dove il retaggio calvinista protestante è molto forte e dove, forse, c'è, come in Corea, l'incapacità di immaginare qualcosa di alternativo al lavoro. La Scandinavia ha il sistema di welfare che sappiamo, ma il burnout è diffusissimo, come il consumo di antidepressivi».

Cosa vorrebbe che la gente pensasse uscendo dalla visione del suo film?  
«Alla fine delle proiezioni, nei posti dove è già uscito, ho notato che la gente non applaude, la cosa mi ha fatto impressione. Credo che sia dovuta alla domanda finale, "cosa faresti se non dovessi lavorare?". È quella che brucia l'applauso, ma è anche la stessa che resta».

© FOTOGRAFIA PIRELLA

**CINEMA E SERIE TV**

**IL FILM  
DA VEDERE**  
**After Work**  
**Erik**  
**Gandini**

» Anna Maria Pasetti

“Per quanto terribile, penso che Adolf Hitler sia stato uno dei leader più efficienti che il mondo abbia mai conosciuto”. Non è la battuta di un comico, è la seria dichiarazione di un manager della multinazionale Gallup. Camicia candida e incravattata, risponde così a una semplice domanda sul legame tra scelta morale ed efficienza professionale nell’ambito del tema “etica del lavoro”. Sembra non rendersi conto del paradosso che ha appena pronunciato, e forse questo è ancor più drammatico della frase in sé. Del resto *After Work* di Erik Gandini, nelle sale da giovedì, è un viaggio documentario che fa emergere i paradossi del cosiddetto *workismo* o “ideologia del lavoro”, formulata dal sociologo svedese Roland Paulsen come equazione lavoro=identità, e che si edifica su uno dei peccati originali inculcati da ortodossie calviniste nella coscienza umana. Con ovvie derive capitalistiche come effetto. Perché dentro al paradigma del lavoro quale fulcro dell’esistenza non c’è solo la necessità di sopravvivenza, ma si celano un incommensurabile senso di colpa, la paura di perdere identità, riconoscibilità, il valore ultimo della vita.

Certo, diverse Costituzioni occidentali (la nostra, pure) si fondano sul lavoro oltre che sulla democrazia, ma ciò non giustifica le aberrazioni che con perizia, arguzia e documentazione larga e profonda ha messo in scena il regista italo-svedese. Il cui testo guidato da idee e domande guar-



# L’etica e l’efficienza sul posto di lavoro si ispirano a Hitler

da il presente per immaginare un futuro in cui la robotica artificialmente intelligente prenderà il sopravvento sulle routine, e non solo su quelle.

Ma per intuire l’*after work* – il dopolavoro – che verrà, e come sarà psico-sociologicamente gestito da individui e collettività, serve comprendere i meccanismi del presente. Perché quella voragine *monstre* di non-lavoro, più piacevolmente chiamato “tempo libero”, potrà essere un vuoto a perdere o a rendere a seconda del valore associato. Ecco che Gandini inizia la sua esplorazione alla scoperta

di rivelazioni esemplari, accompagnato da esimi filosofi, economisti e sociologi e comuni lavoratori da scoprire nella visione.

Coadiuvato dal pluripremiato DoP di Östlund, Fredrik Wenzel, si avvale del 4K, del Cinemascope e di un linguaggio che eleva *After Work* a vero cinema distanziandolo dal reportage. Perché l’arte, a suo giusto dire, è la rivelazione dei misteri, e questo, alla fine, è un viaggio nel mistero dell’uso del tempo-nel-nostro-tempo. In rassegna sfilano etiche del lavoro polarizzate, dai *workaholic* americani



**“After Work”  
di Gandini  
denuncia  
il tossico  
mondo  
aziendale**



nutriti dall’isteria del “*I’m so busy*” per cui è normale rinunciare a 578 milioni di ore di ferie pagate ai nullafacenti del Kuwait, le cui risorse statali permettono di “essere pagati per fingere di lavorare”. E poi il Sud Corea, patria del superlavoro per eccellenza, in cui si fanno campagne ministeriali per “lavorare di meno e godersi la vita”. Già, quella vita che forse solo gli italiani sembrano ancora apprezzare, sempre non si cada nella trappola dei giovani *Neet-Neither in Employment, Education or Training*. I nullafacenti per scelta.

# Economia

**20** miliardi il recupero dell'evasione  
 Nel 2022 il Fisco ha recuperato dalla lotta all'evasione fiscale oltre 20 miliardi di euro. Ad annunciarlo è l'ufficio studi della Cgia di Mestre citando i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze

**IL FUTURO È UN UOVO DA COVARE**  
**ERSEL**  
 Wealth Management

La Lente

di Nicola Bracci

**After Work, il documentario su un mondo senza il lavoro**

**F**uori campo, una voce roca e stanca mette in guardia: «Nel mondo di oggi, il consiglio migliore da dare a un giovane è prepararsi a trovare un lavoro. Prepararsi a passare la propria esistenza alla mercé di un padrone». Il vecchio saggio è Noam Chomsky, 94 anni, tra gli intellettuali più influenti di questo e dello scorso secolo. Per il resto, di consigli e indicazioni nel nuovo documentario di Erik Gandini non ce ne sono. After Work offre lo spaccato di una società moderna imperniata sul concetto di lavoro salariato, e si interroga sul futuro di un'umanità potenzialmente libera da questo vincolo. «Il film nasce non per offrire soluzioni», ci spiega Gandini, «ma per dar risalto agli aspetti più disfattisti di un'ideologia lavorista in cui tutti noi siamo immersi». Così, ferma restando la dignità del lavoro, vengono analizzati modelli di sviluppo anche molto distanti tra loro. Si passa dai lavoratori americani, che nel 2008 hanno rinunciato a 78 milioni di giorni di ferie, alla Corea del Sud, dove il governo ha chiesto la riduzione della settimana lavorativa da 68 a 52 ore. Poi il Kuwait, appena 4 milioni di abitanti e un'economia trainata da ricchi giacimenti petroliferi, dove il settore pubblico garantisce a tutti un impiego ben retribuito. Infine l'Italia, dove il tema del lavoro viene osservato con gli occhi di ereditieri privilegiati e di giovani Neet. After Work, in uscita il prossimo 15 giugno, promette di inserirsi in un dibattito quanto mai attuale. Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale potrebbe portare la maggior parte dei lavori esistenti oggi a scomparire tra qualche anno. Può l'introduzione di un «reddito di base universale» liberare il personale creativo di persone non più costrette a lavorare per vivere? Come impiegheremo il nostro tempo? Gandini pone la domanda ai suoi intervistati rivolgendosi, metaforicamente, a tutti gli spettatori. C'è silenzio, le risposte sono vaghe e incerte. Qualcuno sorride spassoso.

# Fondi pensione verso nuovi sgravi

## Lagarde: salgano i tassi sui depositi

L'auspicio della Bce. L'ipotesi del governo: meno tasse su transazioni finanziarie e previdenza

**ROMA** Dall'eliminazione del superbollo auto alla revisione della tobit tax, la tasse sulle transazioni finanziarie, passando per la riduzione dell'Ires e delle ritenute d'acconto per i lavoratori autonomi. Il lavoro sulla riforma del fisco procede con i partiti che dovranno presentare gli emendamenti al disegno di legge delega entro il 26 maggio alla commissione Finanze della Camera. L'obiettivo di governo e maggioranza è quello di chiudere prima dell'estate. E, come dice il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, «avviare un nuovo rapporto tra fisco e contribuente».

Tra le novità al vaglio dei partiti, la revisione della Tobit tax fortemente voluta dalla Lega: allo studio l'esenzione per le transazioni fuori dai mercati regolamentati (Otc) o l'esenzione alle società quotate con capitalizzazione fino a 1 miliardo, o perfino la sua abrogazione. Potrebbero poi scendere al 10% (dal 20%) le ritenute d'acconto per i lavoratori autonomi. Forza Italia lavora sulla riduzione dell'Ires e del carico fiscale per le imprese e anche sull'aumento della deducibilità dei contributi



La manifestazione In 50mila a Napoli

**Sindacati in piazza**  
 «No all'autonomia se è egoismo»

Circa 50 mila persone sul lungomare di Napoli, nell'area della Rotonda Diaz, per la manifestazione unitaria su lavoro e diritti. Presenti Pierpaolo Bombardieri (Uil), Maurizio Landini (Cgil) e Luigi Sbarra (Cisl), il quale ha affermato che l'autonomia differenziata «non è autonomia ma è egoismo, se lascia indietro i più deboli».

versati ai fondi pensione, oggi fissato a 5,164,57 euro.

Ma c'è anche l'intenzione di ridurre se non azzerare quelle mini imposte poco produttive per le casse dello Stato, per le quali l'Agenzia delle Entrate stima introiti annuali di circa 253 milioni di euro. Già il governo Draghi aveva in programma di rividerli. Tra queste quasi sicura l'eliminazione del superbollo nato nel 2011 per auto di lusso e SUV. Potrebbe anche saltare l'imposta sui giochi che non prevedono vincite di denaro, come biliardini, flipper, freccette: per i gestori di bar e locali spesso è più alta l'imposta dell'intrito maturato. Ci sono poi le tasse su lauree, diplomi, iscrizioni scolastiche, esami, tutte imposte che rischiano di generare più costi di gestione che benefici alle casse pubbliche.

Intanto ieri la presidente Bce Christine Lagarde, parlando dei rialzi dei tassi d'interesse, al Tg ha detto: «Se aumentano, i depositi e i risparmi dei cittadini dovrebbero essere remunerati di più, c'è bisogno di dialogo tra banche e clientela».

**Claudia Voltattorni**  
 @RICERCAECONOMIA

# Da Intesa a Lottomatica, i bond che battono i Btp

## Rendimenti più alti, anche di diversi punti percentuali. Le valutazioni e l'effetto fiscale

**4** per cento la cedola dei bond a 3 anni emesso da Intesa Sanpaolo con scadenza maggio 2026. A scadenza rende il 4,08%

Fioritura di primavera per le obbligazioni societarie sia in Italia che in Europa, le poche settimane dalla decisione di aumentare i tassi di interesse assunta dalla Fed e dalla Bce — che hanno portato i tassi di riferimento rispettivamente al 5,25% e al 3,75% — i grandi gruppi finanziari e industriali italiani ed europei hanno dato il via a una vera e propria ondata di nuove emissioni societarie. Si tratta di bond con scadenze comprese fra 3 e 10 anni (e oltre) che offrono cedole anche di due punti percentuali superiori a quelle dei titoli governativi di pari durata, spesso in presenza di un rating «investment grade», e quindi con un elevato grado di sicurezza.

**La curva**  
 «Il momento è favorevole al lancio di questo tipo di emissioni perché le imprese approfittano di un periodo in cui i tassi di interesse sono vicini al loro tetto massimo. E soprattutto si avvantaggiano del fatto che la curva dei tassi di mercato — i tassi swap a lungo termine su cui ragionano gli operatori — è invertita: vale a dire il debito a lungo termine costa meno di quello a breve», spiega Paolo Barbieri, responsabile del reddito fisso in Valori Asset Management, una società di investimento indipendente con sedi

a Milano, Lugano e in Lussemburgo.

**I risparmiatori**  
 Tassi di lungo termine bassi per le imprese — il tasso swap a 30 anni è appena al 2,65% mentre quello a 2 anni è al 2,50% — significa che le imprese sostengono costi minori quando si indebitano. Ma anche per i risparmiatori il guadagno è interessante. In

vegnente, i rendimenti per le emissioni «investment grade», con un rating inferiore alla tripla B.

**Il rating**  
 Ma se si esce dal recinto dei bond ad alta sicurezza, obbligazioni come la Lottomatica a scadenza quinquennale maggio 2028 offrono cedole superiori al 7% (7,13%) con un rating comunque di tutto ri-

spetto (BB-) per una società che genera ampi flussi di cassa. «Il limite dei bond societari, per gli investitori privati, è dato dal taglio minimo molto elevato, che raramente è inferiore ai 100mila euro, e a una tassazione sugli interessi pari al 26%, contro il 12,5% dell'imposta che grava sui titoli di Stato», osserva Barbieri. Ma se l'effetto fiscale tende a riallineare il rendimento del cor-

**Mario Sabella**  
 @RICERCAECONOMIA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA**  
**AVVISO DI INIZIONE DI PROCEDURA APERTA**  
 L'Università degli Studi di Pavia indice una procedura aperta per la concessione di servizi finalizzati all'affidamento del servizio di organizzazione e gestione delle attività didattiche, ed educative, per tre anni, con eventuale opzione di rinnovo per un anno.

**Offerta di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa. Importo annuale in base di gara: € 51.600,00+ IVA netta dell'IVA. Termine per ricevere offerte: 11 maggio 2023, ore 12:00.

Il bando integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. nonché unitamente alla documentazione di gara sul sito Internet dell'Università degli Studi di Pavia al seguente indirizzo:  
<http://www.universitadipavia.it/procure/aperte/354>

**11 maggio 2023**  
**AREA TECNICA E SICUREZZA**  
**SERVIZIO GARE E APPALTI**  
**IL RESPONSABILE**  
 Dott.ssa Barbara Bergomi

**TRIBUNALE CIVILE DI BOLOGNA**  
**E**  
**TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA**  
 Il giorno 12 luglio 2023 ed ore 11.20 per il lotto Unico Congiunto "Marco Polo" presso la sala delle udienze del Tribunale di Bologna

**NEOVITA' SENZA INCANTO**  
**DI BENE IMMOBILIARE DI PERTINENZA FALLIMENTO**  
**"CONSORZIO COPALC BOLOGNA SOC. COOP" N. 3/2013 DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA**  
 unitamente all' **FALLIMENTO "SINTECO HOLDING S.R.L." N. 3/2020 DEL TRIBUNALE DI FERRARA**

**CONDIZIONI DI VENDITA**  
**Per il lotto Unico Congiunto "Marco Polo" il prezzo base d'asta è di € 5.580.000,00** composto da terreni ed edificio in fase di realizzazione sito nel Comune di Bologna via Marco Polo (compagno R. 3.55 - G02) come analiticamente indicato nella relazione peritale depositata nei fascicoli della procedura.

Le offerte le saranno potranno essere inferiori ad Euro 10.000,00. Visti gli artt. 571 e 572 il comma c.p.c. nella parte in cui prevedono la possibilità di depositare offerte di ribasso, l'offerta minima consentita è di € 4.500.000,00.

**Modalità di pagamento**  
 Termine massimo di pagamento è 120 giorni dall'aggiudicazione. Ogni offerente, tranne il fallito e tutti i soggetti per legge non ammessi alla vendita, dovrà depositare, entro le ore 12 dell'ultimo giorno non festivo precedente quello della vendita, presso l'Ufficio di coordinamento per le procedure esecutive, fallimentari e divisione delegata al notaio il Tribunale di Bologna, Via Farini n. 1, unitamente all'istanza in bollo di partecipazione all'asta, la ricevuta di effettuale pagamento, per quanto attiene al Fallimento Depositato del Tribunale di Bologna sul Conto Corrente bancario presso la Banca BPER - Via Venezia, 5/A - Bologna Codice Bole IT 811 05387 13004 0000037838 di una somma pari al 10% del prezzo da lui proposto da imputarsi a cauzione e per quanto attiene al Fallimento Sintetico del Tribunale di Ferrara sul conto corrente bancario presso la Banca BPER filiale di Ferrara Corso Giovecca n. 63/Bas IT 811 05387 13004 0000037838 di una somma pari al 10% del prezzo da lui proposto da imputarsi a cauzione.

Per maggiori informazioni relative alle modalità di partecipazione alle vendite rivolgersi al curatore della procedura fallimentare, Copalc soc. coop, Prof. Renato Santini con studio in Via Farini n. 5 Bologna Tel. 051.289904 oppure al curatore del procedimento fallimentare Sinteco Holding s.r.l. Dott. Enrico Baraldi, con studio in P.ta A. Schiatti n. 10 Ferrara tel. 351/7696758

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il film** Il regista Erik Gandini, domani al cinema Astra, approfondisce i temi del suo «After Work»  
«Mi sono chiesto se siamo in grado di immaginare un futuro con una nuova idea di tempo libero»

# Noi, nel mondo senza lavoro

**In breve**



● Cosa faremo quando non dovremo più lavorare? «After Work», il nuovo documentario di Erik Gandini («La teoria svedese dell'amore», «Videocracy») esplora cos'è oggi l'etica del lavoro e come potrebbe essere un'esistenza libera dal lavoro

● Domani (alle 21) proiezione al Cinema Astra di Firenze alla presenza del regista

● Il film si potrà vedere sabato 17 giugno (ore 21), domenica (ore 19), martedì 20 (ore 21) e mercoledì 21 (ore 17.15)

di Marco Luceri

Che ne sarà del nostro tempo e delle nostre vite quando non dovremo più lavorare? Molti esperti sostengono che ciò avverrà nei prossimi 15 anni, perché affdare sempre di più il futuro alla tecnologia e all'Intelligenza Artificiale significa anche rinunciare alla maggior parte di quei lavori che oggi sono svolti da persone in carne e ossa, e quindi avere a breve milioni di disoccupati in tutto il mondo. Una vera bomba sociale pronta a esplodere.

Che fare, allora? Parte da qui After Work, il corroso nuovo documentario che il talentuoso regista italo-svedese Erik Gandini (già autore di autentici cult come Videocracy, The Rebel Surgeon e La teoria svedese dell'amore) presenterà domani sera (ore 21) al cinema Astra, dialogando insieme a Gianluca La Coppola (segretario fiorentino della Cgil). Il film è il risultato di un viaggio che ha toccato gran parte del mondo, con alcuni Paesi analizzati come casi specifici di una tendenza globale che sta già plasmando il presente. Negli Usa milioni di persone preferiscono lavorare piuttosto che usufruire delle ferie retribuite che spettano loro di diritto, perpetuando la cultura del superlavoro e la non invidiabile fama di «No Vacation Nation». In Corea del Sud, afflitta da una cultura del superlavoro che si è rivelata un rischio per la salute e un problema sociale, c'è l'unico ministro del lavoro al mondo che cerca di incentivare le persone a non trattarsi in ufficio oltre l'orario stabilito. Al contrario, nel settore pubblico del ricchissimo Kuwait sono in venti a essere pagati per fare quello che potrebbe fare uno solo, tanto che secondo l'Oms è il Paese più inattivo del mondo. In Italia infine, all'interno



della classe media, c'è un altro bizzarro fenomeno: un terzo dei giovani tra i 20 e i 34 anni è Neet, si tratta cioè di persone che non studiano, non lavorano e nemmeno si formano, ed è la percentuale più alta in Europa. Considerata dai nostri politici come preoccupante, questa tendenza potrebbe contenere i semi di una potenziale etica anti-lavoro e di una vita in cui il tempo è «sempre libero».

«Ho un incubo personale ricorrente — ci racconta Gan-

dini — arrivare alla fine della mia vita e con rimpianto rendermi conto di aver lavorato troppo, cioè di aver sbagliato tutte le priorità della mia esistenza. Perché il lavoro è un'idea radicata in noi da secoli, normale come l'aria che respiriamo, quindi difficile da mettere in discussione. Piaccia o no è il lavoro a darci un'identità, infatti quando conosciamo qualcuno, la prima domanda che gli rivolgiamo spesso è «che lavoro fai?».

Il paradosso è che molte perso-

ne, pur odiando il proprio lavoro, sarebbero molto più infelici se non facessero nulla. Quindi mi sono chiesto se siamo in grado, oggi, di immaginare un futuro diverso, con una nuova idea di lavoro e di tempo libero».

Nel film una possibile soluzione la propongono l'ex ministro delle finanze greco, l'economista Yanis Varoufakis, e il magnate ultramilionario americano Elon Musk (due persone che più distanti non potrebbero essere) e cioè un reddito di base universale: «Lo fanno da due prospettive esattamente opposte — precisa — il primo si preoccupa di garantire per tutti un livello minimo di assistenza e di opportunità, il secondo vuole avere un alibi per licenziare migliaia di persone, come del resto sta già facendo, certo che possano avere un paracadute finanziato da soldi pub-

**Scena** Un momento del documentario che pone all'attenzione le esperienze dirette dei suoi protagonisti in quattro nazioni emblematiche: Kuwait, Corea del Sud e Italia

plici, in modo che si possa evitare una rivolta generalizzata». After Work è un film che esplicita molto bene il punto di vista del suo autore, che non è quello di dimostrare qualcosa, ma di mostrare quello che sta succedendo, con un'attenzione alle persone: «Non è un film fatto con l'intenzione di ritrarre le cose come sono. Piuttosto come potrebbero essere. È girato nel presente, con l'obiettivo di creare una proiezione di futuro — sottolinea ancora il regista — Il dibattito sulle conseguenze di questa situazione è stato finora dominato da esperti di tecnologia ed economisti e spesso rappresentato come una distopia fantascientifica. Mancava ancora un approccio esistenziale, una prospettiva umana, nel senso di uno sguardo a quello che significherebbe per noi come esseri umani». «Una delle storie che ho deciso di inserire nel film, quella della dipendente di Amazon che ogni giorno percorre centinaia di chilometri per le strade d'America per consegnare pacchi, è in questo senso emblematica — precisa Gandini — Non avere il tempo per mangiare, per fare una breve pausa, finanche per andare in bagno, e in più essere controllati da remoto grazie a delle videocamere installate all'interno del furgone, è emblematico di che cosa sia diventato il lavoro in una società disumanizzante come la nostra. E potrebbe andare ancora peggio, perché in questo secolo potremo assistere alla creazione della classe dei non lavoratori, caratterizzata da persone che si sentono ancora più irrilevanti di prima, senza nessun valore perché non possono fare nulla che l'IA o un robot non faccia meglio di loro. Così diventano sostituibili e finirebbero per essere privi di una qualsiasi forza politica collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGISTA GANDINI

## «Berlusconismo e videocrazia»

Erik Gandini, metà bergamasco e metà svedese, divenne famoso nel 2009 col documentario «Videocracy» sul berlusconismo. In Italia le tv dissero di no al trailer e il film fu trasmesso solo nel 2011 su La7.  
a pagina 5 **Scardi**

### La morte di Berlusconi | Le riflessioni

L'intellettuale

di Rosanna Scardi

# Gandini e il film che la tv rifiutò «Era la videocrazia del berlusconismo»

Il regista del documentario che fece discutere



A lanciario a livello internazionale, nel 2009, è stato il documentario «Videocracy - Besta apparite», presentato alla Mostra del cinema di Venezia e dedicato al fenomeno del berlusconismo e della società dell'apparenza. L'autore è il pluripremiato regista e produttore Erik Gandini, dalle origini bergamasco-svedesi (originario di Città Alta, per parte di padre, vive a Stoccolma, città della madre), che stasera, alle 21, sarà allo Schermo Bianco di Daste per la presentazione del suo nuovo lavoro, «After work», nelle sale da giovedì.

«Videocracy» era la fotografia — racconta Gandini che è anche professore di Cinema documentario alla Stockholm University of the Arts — di una trasformazione culturale del Paese attraverso quel sistema di valori. Pure io sono «figlio» del boom di Ber-

**La scheda**



● Erik Gandini (foto) è originario di Città Alta. Vive a Stoccolma dove insegna cinema e produce documentari

● Il suo «Videocracy» nel 2009 venne ospitato dalla Mostra del Cinema di Venezia

lusconi negli anni 80, quando, anche se lui non era ancora una figura pubblica, ci ritrovavamo immersi nei cambiamenti mediatici e televisivi che portava, nei suoi valori, nell'idea di cosa fosse il bello della vita, nell'edonismo. Il film si chiude con un dato: l'80% degli italiani considerava la tv come fonte primaria dell'informazione; ciò che non veniva trasmesso non esisteva. E Berlusconi deteneva il monopolio della comunicazione».

Oltre a Venezia, il film approdò al Toronto Iff, all'International Documentary Film Fest di Amsterdam. In Italia conquistò spazi tv. Eppure sia la Rai sia Mediaset si rifiutarono di trasmettere il trailer di un minuto e mezzo. Solo nel novembre del 2011 il documentario fu trasmesso, in prima serata, da La7. La censura di allora ne fece, però, la for-

tuna. «L'esplosione mediatica avvenne sul social — prosegue Gandini —. In quegli anni c'era un continuo tentativo del giornalismo d'inchiesta di trovare uno scoop sulle vicende giudiziarie di Berlusconi. Io raccontavo cose che non avrebbero mai portato a un processo, una trasformazione di valori culturali che mi facevano tristezza. Con una serie di personaggi potenti poi scomparsi (come Lele Mora, ndr). Sono orgoglioso di aver colto ciò che si sarebbe perso, l'anomalia di un presidente del Consiglio la cui concentrazione di potere esagerata

**Il nuovo lavoro**  
«After work» di Gandini, sul tema del lavoro, verrà proiettato questa sera a Daste

disturbava sul piano internazionale».

Stasera il regista bergamasco svedese presenterà un nuovo lavoro che si interroga su un altro tema di attualità: gli effetti delle nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale sull'universo lavorativo. Il documentario ci porta in quattro Paesi: negli Stati Uniti, la no vacation nation, l'unico Stato al mondo dove non esistono leggi che garantiscano le ferie e dove i cittadini nel 2012 hanno lasciato sul tavolo 798 milioni di giorni di vacanza non utilizzati; la Corea, dove dell'ossessione produttiva ci si ammala e si muore; la Giamaica è la morte per eccesso di lavoro; il ricco Kuwait dove tutti i cittadini hanno la garanzia di un impiego a vita, ma non ce n'è bisogno e, facendo finta di lavorare, sono altrettanto infelici; fino all'Italia, con il fenomeno del

**Nel 2009**  
«Videocracy» di Gandini uscì in un momento in cui il tema dell'impatto della tv sulla società generava accesi scontri politici

neet (neither in employment, education or training), coloro che non lavorano, né studiano, né ricevono una formazione. Questo gruppo rappresenta il 28,9% degli italiani tra i 20 e i 34 anni, rispetto a una media del 16,5% in Europa.

«In modo assurdo nei neet figurano le giovani mamme — è la riflessione di Gandini — come se il loro non fosse un impegno. C'è molta sfiducia nell'essere umano. Il film vuole raccontare gli aspetti più aberranti di un'ideologia del lavoro. Fin da piccoli siamo abituati a considerarlo scontato come l'aria. Ma se dovesse mancare, come reagiremmo? Dovremmo fare i conti con un senso di frustrazione esplosivo. La visione del mio documentario è pensata per accendere il dibattito, non ha la pretesa di fornire una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo piano

IX

## IL COLLOQUIO

L'Economia

Nel suo «After Work» il regista affronta il tema del superamento dell'occupazione come la conosciamo da secoli, causa robot e intelligenze artificiali. Saremo in grado di rompere gli storici condizionamenti e sentirci soddisfatti senza lavorare? «Prendete i Neets, non sono il diluvio come vogliono farci credere: sono una speranza, rivendicano il non lavoro, il tempo libero. Non è vero che non fanno nulla, fanno quello che li rende felici»

di Silvia Ognibene

Una donna è in piedi davanti ad un nastro trasportatore sul quale scorrono dei rifiuti. Ogni tanto allunga una mano, acciappa un rifiuto diverso dagli altri e lo toglie dal nastro. Poco dopo un robot guarda scorrere il nastro col suo visore, ogni tanto allunga le braccia flessibili che terminano con un aspiratore, acciappa un rifiuto diverso dagli altri e lo toglie dal nastro. Accadrà presto — tra meno di una ventina d'anni — che molti lavori oggi affidati ad esseri umani verranno svolti da macchine, grazie ai costanti progressi dell'automazione e dell'intelligenza artificiale. Cosa faranno gli esseri umani allora? Soprattutto, come vivranno la loro condizione di «senza lavoro»? Cosa proverà e come si sentirà quella donna quando una macchina l'avrà sostituita?

Erik Gandini con il suo documentario *After Work* non fornisce una risposta, ma lascia intendere il suo pensiero. Saranno meglio, saranno più felici? Una tappa del viaggio di Gandini è dedicata al Kuwait dove il governo assume stuoli di persone e le paga per non fare niente. Queste persone sono per lo più infelici perché si sentono inutili. E invece noi, in Italia, abbiamo creato Fantozzi, il mi-



## ERIK GANDINI

tico ragioniere, incarnazione perfetta di almeno un paio di generazioni di lavoratori impegnati a fregare il padrone lavorando il meno possibile. «Sono cresciuto con Fantozzi, ricordo una scena bellissima in cui tutto il reparto si adoperava per mettere a punto un marchingegno costruito per dare al capo l'illusione che gli impiegati stiano lavorando, replicando il rumore delle macchine da scrivere e proiettando ombre sul muro — racconta il regista, che da anni vive in Svezia — È fantastico, è la celebrazione del simulacro del lavoro, la perfetta rappresentazione del nostro spirito e del fatto che non ce ne frega niente. Siamo tutti così» conclude Gandini. «Così come è eccezionale Lino Banfi che incarna la saggezza in quel capolavoro di Checco Zalone che è *Quo Vadu*: il suo grido "il posto fisso non si lascia mai" è la sintesi perfetta della nostra filosofia: la soluzione migliore è farsi mantenere dalla società stando senza fare niente», aggiunge.

Il guaio forse è che ci hanno educati al contrario, ovvero a sentirci utili e socialmente degni solo se lavoriamo (o almeno facciamo finta) in cambio di un salario che ci permetta di campare. L'ipotesi — concreta — che le macchi-

ne spazzino via un'altissima percentuale di lavori umani apre quindi almeno due scenari ai quali dobbiamo trovare risposte. Il primo è di natura etica ed emotiva e riguarda la possibilità — o la capacità — degli uomini di sentirsi appagati e soddisfatti e in pace stando senza lavorare, come l'ereditiera intervistata da Gandini che non si annoia mai perché ha dozzine di interessi e curiosità da soddisfare. Si può essere felici senza lavorare? Gandini offre l'esempio dei cosiddetti Neets (acronimo di Not in Education, Employment or Training), che *After Work* fotografa in Italia, perché l'Italia è fra i Paesi europei quello con il più alto tasso di giovani Neets. «I Neets non sono il diluvio come vogliono farci credere, sono una speranza: rivendicano il non lavoro, il tempo libero. Possiamo dire che "non fanno nulla" solo se assumiamo la definizione tradizionale di lavoro, quella attualmente in uso che è limitata e maschilista. In realtà questi ragazzi stanno trascorrendo il loro tempo facendo ciò che li rende felici. Poco tempo fa ho letto nel rapporto dell'Osservatorio Look4ward di Intesa Sanpaolo che vengono considerate Neet anche le giovani mamme, chiamate Neet Caregiver: lo



C'è l'ipotesi che chi possiede le macchine che ci «rubano» il lavoro paghi tasse molto alte con cui sostenere gli esseri umani rimasti disoccupati

LA LIBERTÀ  
CINOBILITÀ,  
NON IL LAVORO

trovo offensivo e disgustoso perché in realtà sono persone che lavorano sette giorni su sette per 365 giorni all'anno svolgendo un compito difficile e delicato. Chi stabilisce se i Neets sono davvero inutili? Sulla base di quale criterio? Ci hanno inculcato che con il sudore della fronte saremo più nobiliti. Ma non è il lavoro che nobilita l'uomo. È la libertà che ci rende nobiliti».

Il secondo, enorme, quesito posto dall'avvento delle macchine lavoratrici è di natura pratica: chi smette di lavorare e si dedica a passeggiare, leggere, riflettere, aiutare il prossimo, migliorare il mondo ma non è una ricca ereditiera, di cosa campa? Chi lo paga e quanto? «Per risolvere il problema delle macchine che ci «rubano» il lavoro esiste l'ipotesi che chi possiede le macchine paghi tasse molto elevate con le quali pagare gli esseri umani rimasti disoccupati — dice il regista — Alla base di questa ipotesi c'è quanto sostiene Yanis Varoufakis: la tecnologia dell'iPhone non è solo merito di Apple perché quel che c'è dentro è stato in larga parte finanziato da fondi pubblici. Lo stesso vale per Amazon. I benefici di Apple e Amazon perciò devono giovare a tutti, non soltanto ai loro azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E

Erik Gandini è un regista, scrittore e produttore italo-svedese, nonché professore di cinema documentario alla Stockholm University of the Arts. Tra i suoi lavori *Surplus - Terrorized into Being Consumers*, Main Prize all'IDFA 2003, e *Videocracy*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, al Toronto IFF, all'IDFA nel 2009

**Il film** Il regista Erik Gandini, domani al cinema Astra, approfondisce i temi del suo «After Work» «Mi sono chiesto se siamo in grado di immaginare un futuro con una nuova idea di tempo libero»

# Noi, nel mondo senza lavoro

## In breve



● Cosa faremo quando non dovremo più lavorare? «After Work», il nuovo documentario di Erik Gandini («La teoria svedese dell'amore», «Videocracy») esplora cos'è oggi l'etica del lavoro e come potrebbe essere un'esistenza libera dal lavoro

● Domani (alle 21) proiezione al Cinema Astra di Firenze alla presenza del regista

● Il film si potrà vedere sabato 17 giugno (ore 21), domenica (ore 19), martedì 20 (ore 21) e mercoledì 21 (ore 17.15)

di Marco Luceri

Che ne sarà del nostro tempo e delle nostre vite quando non dovremo più lavorare? Molti esperti sostengono che ciò avverrà nei prossimi 15 anni, perché affidare sempre di più il futuro alla tecnologia e all'Intelligenza Artificiale significa anche rinunciare alla maggior parte di quei lavori che oggi sono svolti da persone in carne e ossa, e quindi avere a breve milioni di disoccupati in tutto il mondo. Una vera bomba sociale pronta a esplodere.

Che fare, allora? Parte da qui *After Work*, il corroso nuovo documentario che il talentuoso regista italo-svedese Erik Gandini (già autore di autentici cult come *Videocracy*, *The Rebel Surgeon* e *La teoria svedese dell'amore*) presenterà domani sera (ore 21) al cinema Astra, dialogando insieme a

Gianluca La Coppola (segretaria fiorentina della Cgil). Il film è il risultato di un viaggio che ha toccato gran parte del mondo, con alcuni Paesi analizzati come casi specifici di una tendenza globale che sta già plasmando il presente. Negli Usa milioni di persone preferiscono lavorare piuttosto che usufruire delle ferie retribuite che spettano loro di diritto, perpetuando la cultura del superlavoro e la non invidiabile fama di «No Vacation Nation». In Corea del Sud, afflitta da una cultura del superlavoro che si è rivelata un rischio per la salute e un problema sociale, c'è l'unico ministro del lavoro al mondo che cerca di incentivare le persone a non trattenerne in ufficio oltre l'orario stabilito. Al contrario, nel settore pubblico del ricchissimo Kuwait sono in venti a essere pagati per fare quello che potrebbe fare uno solo, tanto che secondo l'Oms è il Paese più inattivo del mondo. In Italia infine, all'interno



della classe media, c'è un altro bizzarro fenomeno: un terzo dei giovani tra i 20 e i 34 anni è Neet, si tratta cioè di persone che non studiano, non lavorano e nemmeno si formano, ed è la percentuale più alta in Europa. Considerata dai nostri politici come preoccupante, questa tendenza potrebbe contenere i semi di una potenziale etica anti-lavoro e di una vita in cui il tempo è «sempre libero».

«Ho un incubo personale ricorrente — ci racconta Gan-

dini — arrivare alla fine della mia vita e con rimpianto rendermi conto di aver lavorato troppo, cioè di aver sbagliato tutte le priorità della mia esistenza. Perché il lavoro è un'idea radicata in noi da secoli, normale come l'aria che respiriamo, quindi difficile da mettere in discussione. Piaccia o no è il lavoro a darci un'identità, infatti quando conosciamo qualcuno, la prima domanda che gli rivolgiamo spesso è «che lavoro fai?». Il paradosso è che molte perso-

ne, pur odiando il proprio lavoro, sarebbero molto più infelici se non facessero nulla. Quindi mi sono chiesto se siamo in grado, oggi, di immaginare un futuro diverso, con una nuova idea di lavoro e di tempo libero».

Nel film una possibile soluzione la propongono l'ex ministro delle finanze greco, l'economista Yanis Varoufakis, e il magnate ultramiliardario americano Elon Musk (due persone che più distanti non potrebbero essere) e cioè un reddito di base universale: «Lo fanno da due prospettive esattamente opposte — precisa — il primo si preoccupa di garantire per tutti un livello minimo di assistenza e di opportunità, il secondo vuole avere un alibi per licenziare migliaia di persone, come del resto sta già facendo, certo che possano avere un paracadute finanziato da soldi pub-

blici, in modo che si possa evitare una rivolta generalizzata». *After Work* è un film che esplicita molto bene il punto di vista del suo autore, che non è quello di dimostrare qualcosa, ma di mostrare quello che sta succedendo, con un'attenzione alle persone: «Non è un film fatto con l'intenzione di ritrarre le cose come sono. Piuttosto come potrebbero essere. È girato nel presente, con l'obiettivo di creare una proiezione di futuro — sottolinea ancora il regista — il dibattito sulle conseguenze di questa situazione è stato finora dominato da esperti di tecnologia ed economisti e spesso rappresentato come una distopia fantascientifica. Mancava ancora un approccio esistenziale, una prospettiva umana, nel senso di uno sguardo a quello che significherebbe per noi come esseri umani». «Una delle storie che ho deciso di inserire nel film, quella della dipendente di Amazon che ogni giorno percorre centinaia di chilometri per le strade d'America per consegnare pacchi, è in questo senso emblematica — precisa Gandini — Non avere il tempo per mangiare, per fare una breve pausa, finché per andare in bagno, e in più essere controllati da remoto grazie a delle videocamere installate all'interno del furgone, è emblematico di che cosa sia diventato il lavoro in una società disumanizzante come la nostra. E potrebbe andare ancora peggio, perché in questo secolo potremo assistere alla creazione della classe dei non lavoratori, caratterizzata da persone che si sentono ancora più irrilevanti di prima, senza nessun valore perché non possono fare nulla che l'IA o un robot non faccia meglio di loro. Così diventano sostituibili e finirebbero per essere privi di una qualsiasi forza politica collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Potremo assistere alla creazione della classe dei non lavoratori, con persone prive di una qualsiasi forza politica**

Maurizio Porro voto 7.5 - *Un documentario che racconta le contraddizioni dell'uomo e del suo rapporto con il lavoro.*

## CINEMA

**After work****Le fatiche  
del lavoro  
moderno**

**U**n documentario che racconta le contraddizioni dell'uomo e del suo rapporto col lavoro, è al centro del documentario di Erik Gandini *After work* in cui si guarda appunto al lavoro e alle sue profonde mutazioni attuali, in previsione di una tecnologia sempre più sostitutiva. Intanto guardiamo agli estremi, i ricchi ereditieri della bella villa che coltivano *hobbies*, un corriere che fatica, come tutti i *delivery*, ad andare in bagno (l'aveva anticipato Ken Loach), un coreano che lavora 16 ore al giorno, residuo dell'etica calvinista, credendo che questa sia vita, mentre un nobile cura il giardino.

E in Kuwait molti impiegati sono pagati per non fare nulla, contraddizioni del capitalismo commentato da filosofi di polemico pregio come Chomsky. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●●●●●●● 7,5

## prima visione

### DOCUMENTARIO

## Gandini e l'etica del lavoro



La tesi del documentario di Erik Gandini è ambiziosa: raccontare, con un numero limitato di interviste, l'etica del lavoro oggi, motivo fondante di alcune società come la statunitense e la coreana, per capire se è possibile lavorare meno. Si affacciano anche i robot e l'intelligenza artificiale che imporanno probabilmente molto tempo libero. In questo quadro incerto si inserisce l'eccezione italiana, una repubblica fondata sul lavoro, che ha un'ampia percentuale di giovani che non studia, non lavora, non cerca lavoro e non si forma. **Pedro Armocida**

### AFTER WORK (al cinema)

di Erik Gandini; documentario

Maria Rosa Mancuso - Gandini promette di illuminarci su un mondo senza lavoro per noi umani, faranno tutto le macchine. Con la presenza ancor più illuminante di Noam Chomsky. Promesse disattese.

## Un mondo senza lavoro? Mah

Come fate a lavorare 14 ore al giorno? chiede la voce fuori campo a una donna coreana (prima, abbiamo visto impiegati a cui devono spegnere di forza i computer, per mandarli a casa quando sono le sei di sera). "Eravamo poveri" risponde la donna. Prima ancora, era il turno di un giardiniere che pota i cespugli a piramide, poi rifinisce con le cesoie un labirinto verde che ricorda "Shining" - senza la neve e il bambino in bicicletta (Stanley Kubrick girò le scene del film in un comodo studio di posa britannico). Taglia un rametto qua e taglia un rametto là, scatta la celebrazione del lavoro manuale. Sciocchi noi che lo abbiamo scambiato per il giardiniere: è il figlio del proprietario del castello, il labirinto è suo e lo spunta con amore.

Sono un paio di scene da "After Work", il documentario di Erik Gandini che promette di illuminarci su un mondo senza lavoro per noi umani, faranno tutto le macchine. Con la presenza ancor più illuminante di Noam Chomsky. Promesse disattese. Il filosofo con la barba bianca si mostra per qualche minuto. Quanto alle macchine, faranno pure molto: ne vediamo alcune che sistemano scatolini dentro gli scatoloni, oppure selezionano i rifiuti riciclabili (con criteri che non abbiamo afferrato).

Quel che si vorrebbe dimostrare è poco più di un partito preso. Nel futuro gran parte dei lavori spariranno. E gli

umani padroni del loro tempo saranno tristi e depressi, perché il lavoro nobilita - non dicono proprio "nobilita", ma lo pensano. Occupa la giornata e dà un ruolo sociale. Stranamente, in questo paradiso futuro - con i robot e il reddito di cittadinanza - nessuno ambisce al reddito.

Scopriamo lo "stakanovismo performativo". Tradotto: quelli che lasciano l'ufficio per ultimi, che lavorino davvero o giochino ai videogiochi, oppure il poker per arrotondare. Intanto l'esperta di "work ethic" spiega l'etica protestante: la ricchezza è segno di benevolenza divina. Poi la filosofa, stanca per il duro lavoro, si accascia sulla poltrona: poggiatesta poggia piedi, e massaggio vibrante.

"After Work" aprirà domenica prossima a Bologna l'edizione numero 19 del "Biografilm", tema: il lavoro (poi dal 15 giugno il documentario sarà nelle sale). Bergamasco naturalizzato svedese, il regista Erik Gandini aveva girato nel 2009 "Videocracy": per denunciare i danni che Silvio Berlusconi aveva fatto alla democrazia, portando in Italia la tv commerciale e poi dandosi alla politica. Non era convincente, e non è convincente neppure "After Work" - se non vi interessano le aristocratiche in tenuta da cavallerizza che sputano sentenze: "Io non mi annoio mai". Da Stromboli, Luca Ricolfi spiega che i Neet - giovani che non studiano né lavorano - contano sull'eredità, stimabile attorno ai 400 mila euro.

DOCUMENTARIO

## Lavoro in via di estinzione Il futuro di "After Work"

Spot che invitano la popolazione a lavorare meno e iniziare ad apprezzare il tempo libero, computer che si spengono automaticamente alle 18 obbligando a mandare a casa dipendenti che altrimenti resterebbero in ufficio sino alle 23. È la paradossale, per noi italiani, trovata del Ministero del lavoro in Corea del Sud, per contrastare una situazione sociale fatta di famiglie a pezzi, suicidi, malattie in un paese dove il lavoro è devozione totale, ossequio, identità. Da mostrare nelle scuole, "After work" è il documentario di Erik Gandini che esplora cos'è oggi l'etica del lavoro in quattro diversi luoghi del pianeta (c'è anche l'Italia) e come potrebbe essere un'esistenza libera da esso, visto che la maggior parte delle mansioni di oggi potrebbe scomparire nei prossimi 15 anni sostituita da automazione e intelligenze artificiali. Quanto a paradossi anche il Kuwait non scherza: nella nazione divenuta ricchissima, impiegati per finta arrivano con tre ore di ritardo, smanettono sullo smartphone tutto il dì perché senza mansioni, pagati profumatamente ma frustrati. Per



"After Work" di Erik Gandini

non parlare dello stakanovismo performativo in Usa: non sarebbe allora il caso, s'interroga l'autore svizzero, di ripensare il ruolo centrale che il lavoro ha nelle nostre vite? Tanta, tantissima carne al fuoco per Gandini che nel 2009 con "Videocracy" analizzava il berlusconismo: nessuna presa di posizione né giudizi ma solo una riflessione originale, a volte provocatoria sull'ideologia del lavoro e un possibile futuro diverso, con contributi eccellenti (Noam Chomsky) e un'estetica seducente grazie a Fredrik Wenzel, pluripremiato direttore della fotografia.

F.G.



FACCIO COSE, VEDO GENTE

## Siamo tutti Zerocalcare Ci serve soltanto un amico come Secco

ANNALIA VENEZIA  
MILANO

«Ricorda che siete maschi bianchi, cis, etero, nati negli anni Ottanta. Quindi vietatissimo parlare di: sentimenti, emozioni positive, fragilità, dubbi, animali domestici. Di lavoro puoi, ma con Secco è come se parlassi di un cane nel deserto. Quindi come spunti di conversazione avanzano gossip e risse».

Vorrei che la voce di Valerio Mastrandrea, nelle sembianze dell'Armadillo, diventasse la mia suoneria del telefono. Ho riso tanto alla proiezione romana della prima puntata di *Questo mondo non mi renderà cattivo* di Zerocalcare, la serie in sei puntate su Netflix che non vedo l'ora di vedere da sola e poter rimandare indietro quando voglio per riascoltare fino allo sfinimento le frasi a cui farei l'applauso.

Seduti per terra, all'aperto, sui cuscini disegnati dall'autore — che poi ognuno avrebbe potuto portare a casa ma io il mio l'ho perso — di fianco a me c'erano il regista Francesco Brunni che amo dal film *Tutto quello che vuoi*, la comica Michela Giraud, l'attore Ludovico Tersigni — dopo Zerocalcare era il secondo con cui leventini volevano la foto — e poi l'attrice Pilar Fogliati che più tardi ho visto in coda per una dedica sul libro. Il mio sadismo ha avuto la meglio quando, a pochi metri da me, ho notato la faccia apprensiva del fumettista — vero nome Michele Rech, che ho saputo aver studiato al liceo francese Chateaubriand con dei miei amici — mentre sul maxischermo venivano proiettate le prime due puntate inedite della serie.

Un applauso va anche a Netflix per aver organizzato una vera festa inclusiva al Testaccio, dentro l'Ex Matatoio, una specie di Luna Park ispirato ai personaggi di Zerocalcare in cui gli unici bambini presenti erano ventenni, trentenni e quarantenni con birre, spritz e hamburger in mano.

Al mio fianco, che rideva alle mie stesse battute, c'era Antonella Maedeo che nella vita si occupa di comunicazione politica e che, a tarda serata, grazie alle sue doti da pierre, è riuscita a farmi mangiare la carbonara da Angelina A Testaccio. Se questo è il primo passo verso la corruzione dei palazzi, mi rassegnò al mio destino.

### Whisky a cena

L'altra sera, a Milano, la pierre Alessia Fattori Franchini mi ha invitato a cena da Aalto dove si pasteggiava col whisky Glenfiddich Yozakura — duemila euro alla bottiglia, trent'anni passati in botte di rovere americano e gli ultimi sei mesi in Giappone — e dove cucinava lo chef giapponese

se Takeshi Iwai, una stella Michelin. Tra i quaranta ospiti presenti, tra cui gli imprenditori Francesco Melzi D'Eril e Felice Rusconi, al mio tavolo ho avuto in dote, oltre all'amico pierre di Moschino Andrea Caravita, anche l'esperto gastronomico Davide Bertellini che ci ha illustrato ogni piatto, dall'anguilla al risotto con gelato all'ostrica e fiori di Sakura.

Fino alla raffinata Wagyu A5 — dove A5 sta per massima qualità — evitandoci la gaffe fatta da altri che si lamentavano della carne grassa. «Con questo piatto è comprensibile pasteggiare col whisky», spiegava l'esperto mentre io già pensavo a chiamare il giorno dopo la mia nutrizionista-santa-donna Maria Cassano.

### Al cinema di mattina

Il giorno dopo alle 10 mi sono concessa una proiezione al cinema Anteo, rifuggendo la palestra con Lavinia, che continuava a chiamarmi sperando che insieme ci facessimo forza. Se dovevo soffrire, allora preferivo farlo nello spirito, guardando il documentario di Erik Gandini.

**After work**, ispirato alle ricerche sull'ideologia del lavoro del sociologo svedese Roland Paulsen.

Tante le interviste, da Noam Chomsky a Elon Musk, fino al sociologo italiano Luca Ricolfi che parlava di disoccupati volontari e con cui avrei fatto volentieri due chiacchiere. Il tema è che la maggior parte dei mestieri potrebbe scomparire nei prossimi 15 anni per via dell'automazione e dell'intelligenza artificiale. E che nella nostra società il lavoro non è solo guadagno, ma anche identità dell'individuo.

In sala c'erano molti critici blasonati, qualcuno ha perfino fischiato quando sullo schermo parlava di meritocrazia l'uomo d'affari Ferdinando Businaro — in passato indagato per problemi col fisco — e sposato con l'ereditiera Rory Marzotto. Lavoro dunque sono. E quando non lavoreremo, che saremo? Come dice Zerocalcare, io non ho le risposte. Ma di sicuro conviene avere intorno più amici come Secco. E andare in palestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Questo mondo non mi renderà cattivo** di Zerocalcare è la serie in sei puntate disponibile da ieri su Netflix e presentata a Roma



L'APPUNTAMENTO

## Persone e cambiamento climatico fil rouge di Euganea Film Festival

Dal 21 giugno al 2 luglio oltre 40 eventi tra parchi, castelli, ville e giardini  
Tra gli ospiti Francesca Mannocchi, Davide Toffolo e Cristiano Godano

Erika Bollettin

Oltre 1000 progetti arrivati, di cui ne sono stati selezionati 25 (tra documentari, fiction e cortometraggi di animazione), che gareggeranno in due sezioni; 22 edizioni, sette Comuni coinvolti per 12 giorni di programmazione serrata: sono i numeri della nuova edizione dell'Euganea Film Festival. Un format che piace particolarmente alle amministrazioni comunali che continuano a rinnovare il loro supporto, da Montegrotto a Monselice, da Este a Galzignano e Battaglia Terme, perché è un festival diffuso che guarda al territorio, che non si dà limiti e che permette di conoscere i Colli Euganei attraverso location meno note. «Parlare di territorio e ambiente attraverso il lin-



Cristiano Godano ospite dell'Euganea Film Festival

guaggio del cinema è un modo di coinvolgere il pubblico stimolante» ha commentato il vicepresidente della Provincia Vincenzo Gottardo «la for-

mula è risultata vincente grazie alla capacità dell'organizzazione di innovazione nella programmazione culturale e nell'organizzazione di eventi

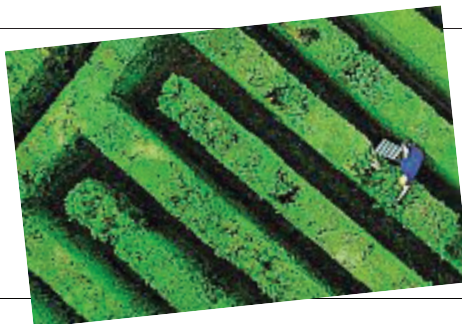
in contesti non convenzionali, che hanno contribuito a rivitalizzare spazi e ambienti in modo nuovo e originale».

Dal 21 giugno al 2 luglio parchi, castelli, ville, giardini e piazze del territorio euganeo e berico, ospitano più di quaranta appuntamenti tra proiezioni ed eventi che uniscono cinema d'autore, teatro e musica. Tra i protagonisti, la giornalista Francesca Mannocchi, il fumettista Davide Toffolo (conosciuto per far parte della band Tre Allegri Ragazzi Morti) e Cristiano Godano dei Marlene Kuntz. «Il Festival ha trattato nelle ultime edizioni temi legati all'ambiente, alla sostenibilità, all'ecologia» spiega Marco Trevisan, presidente di Euganea Movie Movement «e continuerà anche in questa edizione, sebbene i film scelti

non si fermano alla narrazione dei disastri ambientali ma si concentrano sulle persone che li hanno vissuti. Ci interessa raccontare chi ha vissuto questi cambiamenti e mutazioni dell'ambiente. Questo è il fil rouge della XXII edizione».

L'Euganea Film Festival parte come da tradizione da Monselice, paese che l'ha visto nascere, con una serata speciale dedicata a Lydia Borelli, attrice del cinema muto dei primi '900, che sposò Vittorio Cini, creando un legame con la città della Rocca. Verrà proiettato il film Malombra di Carmine Gallone, musicato dal vivo dal compositore Daniele Furlati. Giovedì 22 giugno il Festival fa tappa al Giardino monumentale di Valsanzibio per la proiezione del film fuori concorso "After Work" di Erik Gandini, che tra i protagonisti ha il proprietario del Giardino monumentale, ripreso proprio all'interno della sua oasi verde. Tra le serate evento, il 25 giugno alla Barchessa di Vigna Contarena, la scrittrice e giornalista, che si occupa di conflitti in Medio Oriente, parlerà di migrazioni climatiche. Villa Draghi di Montegrotto ospiterà le proiezioni del progetto che da qualche anno coinvolge alcune scuole medie e superiori nella produzione di brevi filmati. Programma completo su [euganeafilmfestival.it](http://euganeafilmfestival.it). —

**Altri altrove**  
di Silvia Perfetti



CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 9

**Dopolavoro globale**

Dagli americani sempre impegnati alla disoccupazione giovanile in Italia, dal simulacro del lavoro in Kuwait ai turni massacranti in Sud Corea. Se l'automazione e l'intelligenza artificiale mettono in discussione un'etica del lavoro radicata da 350 anni, con il documentario *After Work* Erik Gandini ci invita a una riflessione collettiva: possiamo immaginare una vita senza lavoro? Nelle sale e al Biografilm Festival di Bologna.

  
**AFTER WORK**

DI ERIK GANDINI. CON NOAM CHOMSKY. SVEZIA 2023

**NEW  
ENTRY**

Il documentario del regista italo svedese esplora la vita delle persona in un futuro in cui non dovranno più lavorare, basandosi sull'ipotesi per cui la maggior parte dei lavori potrebbe scomparire nei prossimi 15 anni a causa dell'automazione e dell'intelligenza artificiale. Si esamina la condizione di personaggi del Kuwait, Corea del Sud, Usa e Italia, dalla vita molto diversa tra loro. Ispirato agli scritti sull'ideologia del lavoro di Roland Paulsen.



## IL FESTIVAL

### BIOGRAFILM FESTIVAL

BOLOGNA, CINETECA DI BOLOGNA, 9-19 GIUGNO

Giunto alla 19a edizione il Festival Biografilm Festival, a Bologna dal 9 al 19 giugno 2023 e visibile in tutta Italia grazie a MYmovies ha come tema di questa edizione «Essere e avere», ispirato al film di Nicolas Philibert, che verrà riproposto alla presenza del regista. Sono 83 i film in programma nelle varie sezioni, 60 anteprime di cui 17 anteprime mondiali nelle sezioni Concorso Internazionale, Biografilm Italia, Contemporary Lives, Biografilm Art & Music, Beyond Fiction - Oltre la finzione. Percorsi tematici: «Donne pioniere di libertà» con *And, Towards Happy Alleys* di Sreemoyee Singh sulla lotta delle donne iraniane, «Radici e memoria, musica e arte», «Identità valore e lavoro», con *After Work* di Erik Gandini, «Alla ricerca della verità» con *Luci per Ustica* di Luciano Manuzzi. Tra gli ospiti di questa edizione: Fatih Akin, Nicolas Philibert, Erik Gandini, Roberta Torre, Rà di Martino (a cui è dedicato un omaggio con una scelta delle sue opere), Laura Morante, Massimo Cantini Parrini, Donatella Finocchiaro, Porpora Marcasciano, Tonino De Bernardi, Cristina Cattaneo, Philippa Kowarsky, i Verdena. I Celebration of Lives Awards, saranno assegnati ai registi Nicolas Philibert e Roberta Torre e alla dottoressa Cristina Cattaneo. Serata di Premiazione con l'anteprima italiana di *Jerry Lee Lewis: Trouble in Mind* di Ethan Coen.

## INTERVISTE TV

Gandini live a **RADIO 2 Social Club** in replica su **RAI 2**

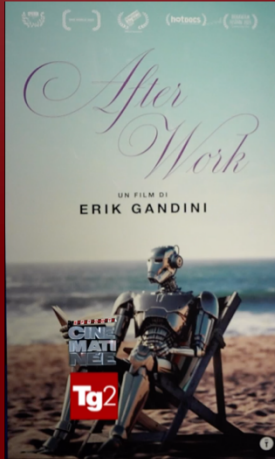


**TG2 - cinematinée**

On Air June 17th

<https://www.rainews.it/rubriche/tg2cinematinee>

## Tg2 Cinematinée



18/06/2023

### **Puntata del 18/06/2023**

*Le pagine della cultura italiana, i musei, le opere, i protagonisti.*

*Direttore Antonio Preziosi A cura di Cinzia Terlizzi*



Condividi

**SKYTG24**

On Air June, 7<sup>th</sup>



## INTERVISTE RADIO

### HOLLYWOOD PARTY RADIO RAI 3

On air June 7<sup>th</sup>

<https://www.raiplaysound.it/programmi/hollywoodparty>



### SOCIAL CLUB – RADIO 2

On Air June 8<sup>th</sup>

<https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/la-rosa-purpurea>







On Air June, 6<sup>th</sup>



Radio 1 Friuli  
On air June 15<sup>th</sup>



I MIRACOLATI  
On Air June 15<sup>th</sup>



On Air June 18<sup>th</sup>



On Air June 14<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup>



On Air June 16<sup>th</sup>



On air June 13<sup>th</sup>



On air June 16<sup>th</sup>

## INTERVISTE VIDEO

### FANPAGE.IT

<https://youmedia.fanpage.it/video/ab/ZlhWH-Swvesg0zi9>

1 MLN 6K viewers

### FANPAGE canale YT

<https://www.youtube.com/watch?v=LU1XqwMKA8o>

16 k viewers

**YOU MEDIA** | SPETTACOLO

Grazie al nostro programma offriamo borse di studio universita Comincia da qui!



**"Come vivremo senza dover lavorare?" Erik Gandini racconta il nuovo documentario After Work**

pubblicato il 13 giugno 2023 alle ore 15:45

È un viaggio all'inseguimento di un'idea del lavoro che sta cambiando il nuovo documentario del regista Erik Gandini, conosciuto in Italia per "Videocracy" e "La teoria svedese dell'amore". Tutto parte da una riflessione intorno al superamento dell'etica del lavoro, un superamento che oggi le nuove tecnologie sembrano poter realizzare. Siamo [mostra altro](#)

**SachaBiazzo**  
482 video • 47 foto  
57.654.129 visualizzazioni

<> 🔗 🐦 💬 **CONDIVIDI** f 👁️ 1.675.720

## ASKANEWS

<https://askanews.it/2023/06/07/una-vita-senza-lavoro-uno-sguardo-sul-futuro-in-after-work/>

**SPETTACOLO** **VIDEONWS**

### Una vita senza lavoro? Uno sguardo sul futuro in "After work"

*Il docufilm di Erik Gandini riflette su tempo e etica del lavoro*

GIU 7, 2023 📺 Video

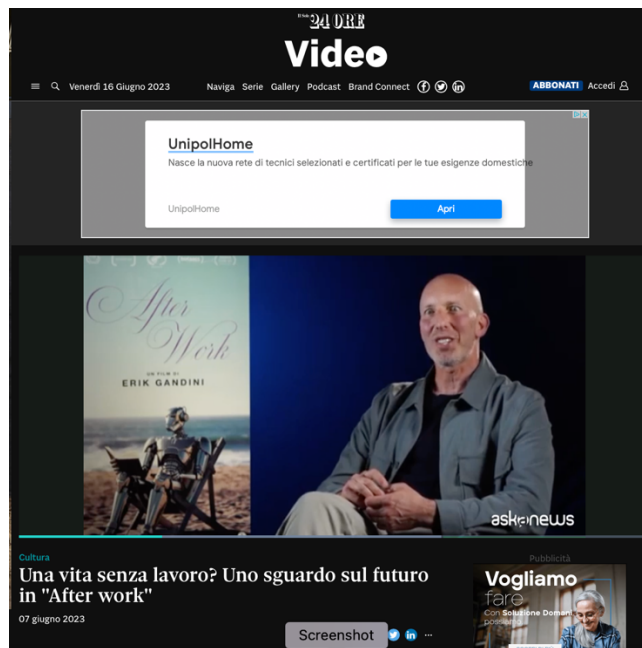


Roma, 7 giu. (askanews) – Uscirà dal 15 giugno nelle sale e sarà presentato in anteprima a Bologna al Biografilm "After work", il documentario del regista

Screenshot

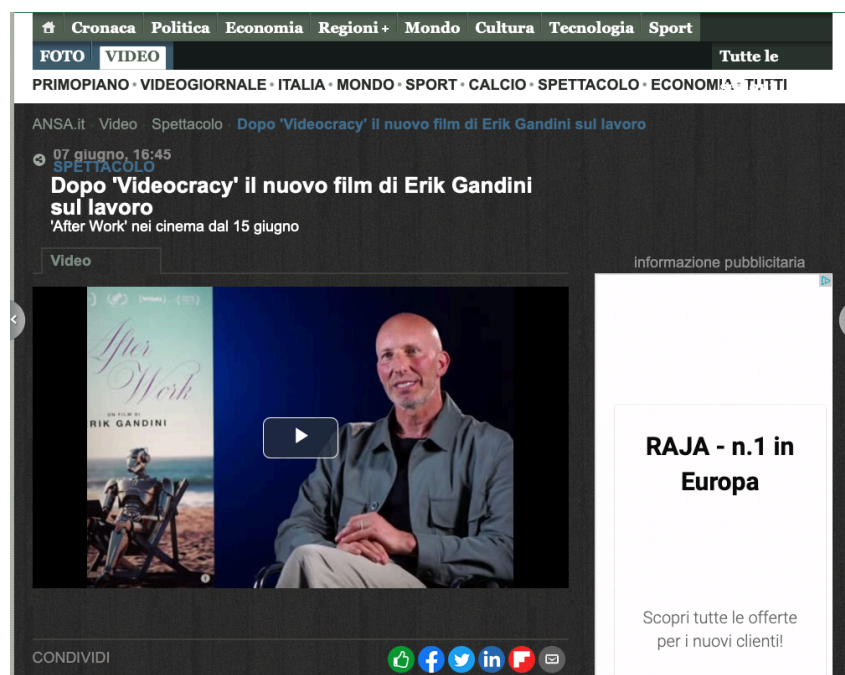
## ILSOLE24ORE

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/una-vita-senza-lavoro-sguardo-futuro-after-work/AE6MIYbD>



## ANSA

[https://www.ansa.it/sito/vidiogallery/spettacolo/2023/06/07/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro\\_200a992e-08cc-4184-a8e1-2d3341020450.html](https://www.ansa.it/sito/vidiogallery/spettacolo/2023/06/07/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro_200a992e-08cc-4184-a8e1-2d3341020450.html)



LASTAMPA.IT

[https://www.lastampa.it/spettacoli/2023/06/12/video/after\\_work\\_letica\\_del\\_lavoro\\_secondo\\_erik\\_gandini\\_in\\_italia\\_ce\\_da\\_una\\_parte\\_una\\_realta\\_di\\_super\\_ricchi\\_e\\_dallaltra\\_-12854256/](https://www.lastampa.it/spettacoli/2023/06/12/video/after_work_letica_del_lavoro_secondo_erik_gandini_in_italia_ce_da_una_parte_una_realta_di_super_ricchi_e_dallaltra_-12854256/)

MENU CERCA LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI ACCEDI



**"After Work", l'etica del lavoro secondo Erik Gandini: "In Italia c'è da una parte una realtà di super ricchi e dall'altra i giovani senza lavoro"**

Il futuro del lavoro potrebbe essere... senza lavoro. Ecco di cosa parla, il nuovo documentario, "After Work" di Erik "Videocracy" Gandini in arrivo nelle sale il 15 giugno. Il film racconta le persone comuni, gli occupati e i disoccupati di quattro angoli del mondo. L'Italia, con il problema della disoccupazione giovanile. Il Kuwait, dove una fetta di popolazione fa i lavori più umili e pesanti, mentre l'altra è pagata dallo Stato per fingere di avere un'attività. L'etica del lavoro degli Stati Uniti e quella della Corea del Sud dove i turni davanti uno schermo raggiungono anche le 14 ore. "After Work" è un documentario lucido che esplora quale potrebbe essere la nuova etica del lavoro, compatibile con la futura "esistenza libera del lavoro" di Nicola Roumeliotis

12/06/2023 | 05:25

COMINGSSON

<https://www.comingsoon.it/film/after-work/63114/video/?vid=40604>

Home | Film | 2023 | After Work | Trailer e Video

Trama e Cast **Video** Recensione Streaming Premi Foto News

Raccolta completa video riguardanti il film After Work, puoi trovare il trailer ufficiale, clip inedite e di scena, dietro le quinte, interviste a produttori ed attori, speciali e curiosità.



**After Work**

La nostra intervista al regista del Film Erik Gandini - HD

COMING SOON

49

CORRIEREDELLOSPORT.IT

[https://www.corrieredellosport.it/video/cinema/2023/06/14-109056599/intervista\\_a\\_erik\\_gandini\\_regista\\_di\\_after\\_work](https://www.corrieredellosport.it/video/cinema/2023/06/14-109056599/intervista_a_erik_gandini_regista_di_after_work)



The screenshot shows the website interface for Corriere dello Sport. At the top, there are navigation links for 'LIVE', 'LEGGI IL GIORNALE', and 'ABBONATI A €0,99'. Below the navigation, there are tabs for 'VIDEO' and 'CINEMA'. The main content area features a video player with a thumbnail of Erik Gandini and a title 'CINEFILOS' above it. Below the video player, the article title 'Intervista a Erik Gandini, regista di After Work' is displayed, followed by a short introductory paragraph and social media sharing icons.

CINEFILOS

<https://www.cinefilos.it/tutto-film/video/after-work-intervista-a-erik-gandini-578009>



The screenshot shows a YouTube video player. The video title is 'After Work: intervista a Erik Gandini'. The video thumbnail features Erik Gandini and the movie poster for 'After Work'. A red play button is visible in the center of the video player. Below the video player, there is a red banner with the text 'SPECIALE INTERVISTA' and a 'Guarda su YouTube' link.

Un dibattito aberrante e complesso quello sull'etica del lavoro portato da After Work di Erik Gandini. Lo stesso regista, intimamente, si è più volte interrogato sulla genesi di questo lavoro che ha avuto origine da una riflessione personale: il terrore di non vivere a pieno la vita. Ma torniamo indietro al 1980, quando il frontman dei **Talking Heads**, David Byrne, balla come un forsennato al ritmo di *Once In a Lifetime*. Contenuto nell'album *Remain In Light*, nel pezzo – il cui videoclip è esposto al MoMa – Byrne si pone diverse domande esistenziali causa di una crisi di mezza età incombente: "E potresti ritrovarti a vivere in una capanna che ti dà riparo// e potresti ritrovarti nell'altra parte del mondo// e potresti ritrovarti dietro il volante di una enorme automobile//e potresti ritrovarti in una bella casa, con una bella moglie//e potresti chiedere a te stesso: "beh, come sono arrivato a tutto questo?".

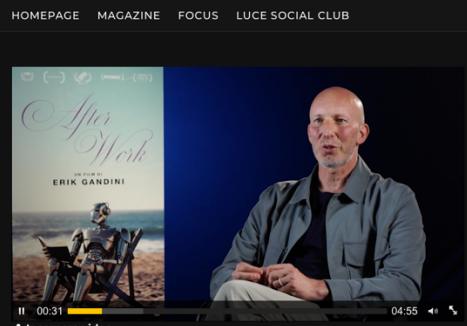
[Leggi la recensione di After Work](#)

## CINECITTANEWS

<https://www.cinecittanewsvideo.it/after-work-tempo-libero-e-lavoro-erik-gandini-ci-introduce-al-suo-nuovo-documentario/>

**CINECITTÀ**  
NEWS  
VIDEO

HOMEPAGE MAGAZINE FOCUS LUCE SOCIAL CLUB



Magazine

**AFTER WORK: TEMPO LIBERO E LAVORO. ERIK GANDINI CI INTRODUCE AL SUO NUOVO DOCUMENTARIO**

7 Giugno 2023

La nostra è una società basata sul lavoro. Fin dall'infanzia ci viene insegnato ad essere orientati al risultato e ad essere competitivi. La maggior parte dei lavori esistenti oggi potrebbe scomparire nei prossimi 15 anni per via dell'automazione e dell'intelligenza

## TUTTOSPORT

<https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2023/06/07-108741736/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro>

TUTTO/SPORT.COM LIVE LEGGI IL GIORNALE ABBONATI A €0,99

**BREAKING NEWS**

### Dopo Videocracy il nuovo film di Gandini sul lavoro

Un viaggio dall'America alla Corea, dal Kuwait all'Italia

07.06.2023 17:27 2 MIN



(di Giorgio Gosetti) (ANSA) - ROMA, 07 GIU - Il pubblico italiano conosce il nome di Erik Gandini (pluripremiato regista di documentari italo-svedesi) soprattutto per il successo di Videocracy,

**TUTTO/SPORT FUN**  
I pronostici non hanno bisogno di fortuna  
Scommetti che ti diverti?



## SELEZIONE DAL WEB

### INTERNAZIONALE.IT

#### Anatomia di una scena

<https://www.internazionale.it/video/2023/06/15/erik-gandini-after-work>

**Internazionale**

15 giugno 2023

**Erik Gandini racconta una scena di After work**

**ANATOMIA DI UNA SCENA**


**PUBBLICITÀ**

15 giugno 2023

"Questo è uno dei punti centrali del film, qui c'è la svolta tra presente e futuro", dice nel video Erik Gandini, regista di After work. "Siamo andati in Kuwait perché è uno dei posti più interessanti per esplorare la vita oltre il lavoro".

Il documentario è incentrato sul fatto che, in un prossimo futuro, la maggior parte dei lavori scomparirà a causa della tecnologia. Le persone avranno quindi più tempo libero a disposizione, ma saranno pronte per questo cambiamento?

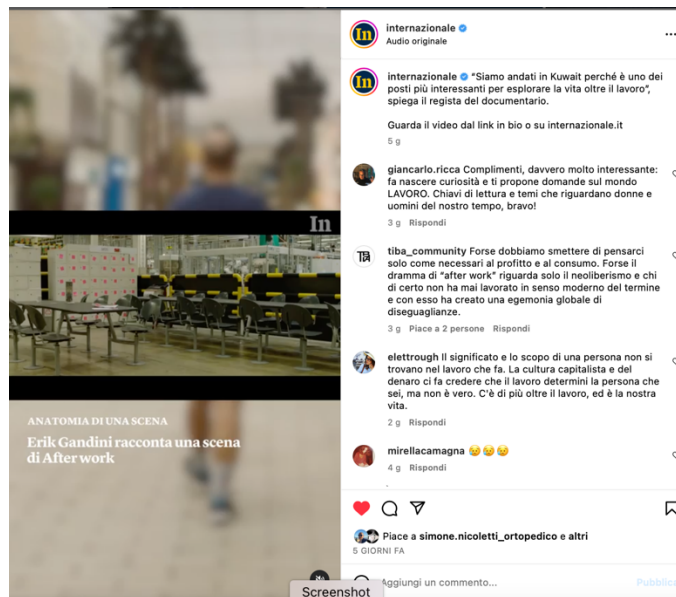
Erik Gandini è un regista e produttore cinematografico italiano naturalizzato svedese. Tra i film che ha diretto: *Videocracy - Basta apparire* (2009) e *La teoria svedese dell'amore* (2015). *After work*, con Noam Chomsky, si può vedere nelle sale italiane dal 15 giugno.



## INTERNAZIONALE

### Canale IG

58,2 K viewers



internazionale • Audio originale

internazionale • "Siamo andati in Kuwait perché è uno dei posti più interessanti per esplorare la vita oltre il lavoro", spiega il regista del documentario.

Guarda il video dal link in bio o su internazionale.it

5 g

giancarlo.ricca Complimenti, davvero molto interessante: fa nascere curiosità e ti propone domande sul mondo LAVORO. Chiavi di lettura e temi che riguardano donne e uomini del nostro tempo, bravo!

3 g Rispondi

tiba\_community Forse dobbiamo smettere di pensarci solo come necessari al profitto e al consumo. Forse il dramma di "after work" riguarda solo il neoliberalismo e chi di certo non ha mai lavorato in senso moderno del termine e con esso ha creato una egemonia globale di disuguaglianze.

3 g Piace a 2 persone Rispondi

elettrough Il significato e lo scopo di una persona non si trovano nel lavoro che fa. La cultura capitalista e del denaro ci fa credere che il lavoro determini la persona che sei, ma non è vero. C'è di più oltre il lavoro, ed è la nostra vita.

2 g Rispondi

mirellacagna 🤔🤔🤔

4 g Rispondi

Piace a simone.nicoletti\_ortopedico e altri

5 GIORNI FA

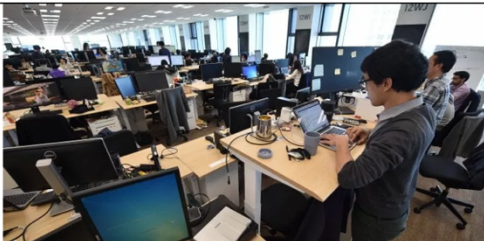
Aggiungi un commento... **Pubblica**

[https://www.repubblica.it/venerdi/2023/06/12/news/after\\_work\\_rapporto\\_lavoro-403708173/](https://www.repubblica.it/venerdi/2023/06/12/news/after_work_rapporto_lavoro-403708173/)

Gandini indaga il nostro rapporto con la produttività: "Sempre più persone saranno disoccupate. Occorre elaborare una nuova etica".

**Erik Gandini: "Ho visto un futuro senza lavoro. E ne ho fatto un film: After Work"**

di Marco Consoli




Un impiegato in un ufficio di **Tokyo** continua a lavorare durante la pausa. (Getty images)

Il regista italiano, già autore di *Videocracy*, indaga il nostro rapporto con la produttività: "Sempre più persone saranno disoccupate. Va pensata una nuova etica"

12 GIUGNO 2023 ALLE 11:28 3 MINUTI DI LETTURA

**f** Sono troppo indaffarato. Sono così indaffarato che non hai idea. Ho troppo lavoro, sono strapieno". Un consulente del lavoro scimmiotta quello che è il mantra dell'americano medio all'inizio di *After Work*, il nuovo documentario di Erik Gandini al cinema dal 15 giugno dopo la première al festival Cph:Dox di Copenaghen, che esplora la relazione delle persone col lavoro a varie latitudini.



<https://www.wired.it/article/after-work-erik-gandini-film-documentario-cinema-recensione/>


AW racconta il paradosso di una società che dopo aver messo per decenni l'etica del lavoro al centro dell'identità collettiva e individuale si trova oggi ad affrontare la "morte" di centinaia di milioni di posti di lavoro.

WIRED SCIENZA ECONOMIA CULTURA GADGET SECURITY DIRITTI IDEE VIDEO PODCAST WIRED CONSIGLIA

ENRICA BROCARDI LA RECENSIONE 15.06.2023


### After Work cerca di immaginare un mondo senza lavoro

Il nuovo documentario di Erik Gandini si chiede come vivremo quando circa il 50 per cento degli impieghi saranno sostituiti da



Il 55 per cento dei lavoratori americani nel 2018 ha volontariamente rinunciato a parecchi giorni di ferie pagate cui avrebbe avuto diritto. Perdonate perché non sono trasferibili da un anno all'altro.

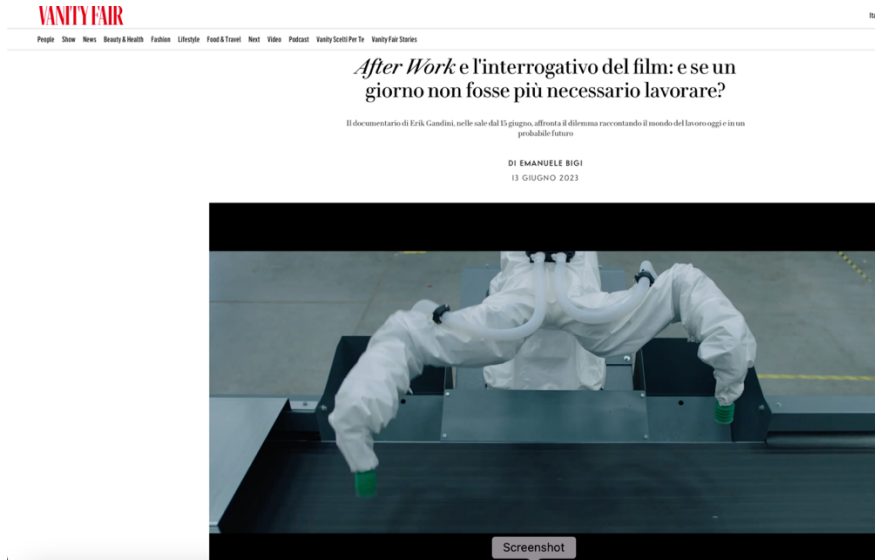
Il dato viene da uno studio condotto dal *Project Time Off* della US Travel Association, secondo cui in quel solo anno sono rimasti inutilizzati 768 milioni di giorni di vacanza. Corrispondenti a circa di 65 miliardi di dollari di mancati benefici, una media di 571 dollari per dipendente.



L'intervista e la CLIP in ESCLUSIVA

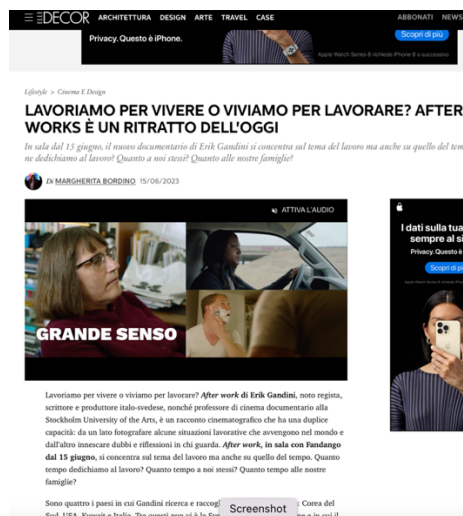
<https://www.vanityfair.it/article/after-work-film-documentario-lavoro-erik-gandini>

Forse la risposta è nelle parole dello studioso Kevin Kelly», dice il regista: «Le macchine sono per rispondere, gli esseri umani per domandare.



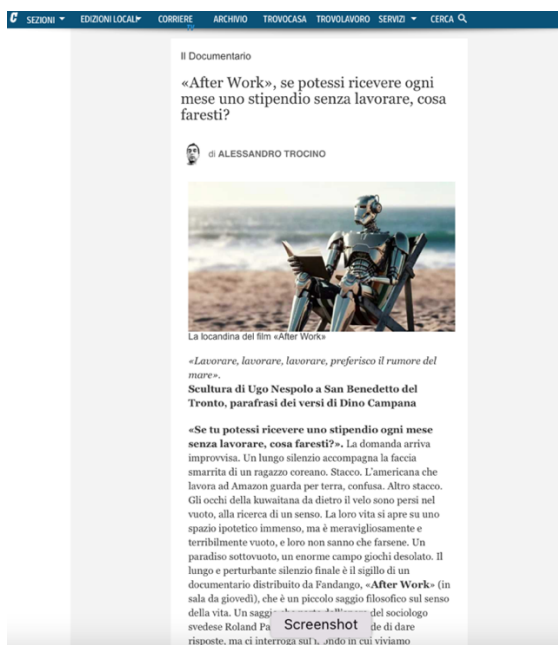
ELLE Decor:

<https://www.elledecor.com/it/lifestyle/a44206553/after-works-film-documentario-erik-gandini/>  
Gandini si concentra sul tema del lavoro ma anche su quello del tempo. Quanto ne dedichiamo al lavoro? Quanto a noi stessi? Quanto alle nostre famiglie?



*Piccolo saggio filosofico sul senso della vita.*

*Siamo pronti a rinunciare al privilegio di un'abitudine lavorativa, spesso deresponsabilizzante, magari alienante ma anche rassicurante, per abbracciare la libertà di una vita in bilico su un vuoto tutto da riempire, con le nostre sole forze creative?*



CORRIEREDELLA SERA

Il sondaggio del CORRIERE DELLA SERA per i suoi Follower IG:

*Cosa faresti se non dovessi più lavorare?*

[https://www.corriere.it/economia/lavoro/23\\_giugno\\_15/oltre-follower-corriere-sera-due-non-sa-o-non-vuole-immaginare-vita-senza-lavoro-8a0be590-0b7b-11ee-a43e-f9c625e8ed19.shtml](https://www.corriere.it/economia/lavoro/23_giugno_15/oltre-follower-corriere-sera-due-non-sa-o-non-vuole-immaginare-vita-senza-lavoro-8a0be590-0b7b-11ee-a43e-f9c625e8ed19.shtml)



## STYLE del CORRIERE

Intervista a Erik Gandini

<https://style.corriere.it/spettacoli/cinema/after-work-film-erik-gandini-intervista-trama-trailer/>

# STYLE MAGAZINE

MODA LIFESTYLE AI



CULTURA & SPETTACOLI / CINEMA & TEATRO

## COSA SUCCEDEREBBE SE SMETTESSIMO DI LAVORARE? LA RISPOSTA IN AFTER WORK, IL NUOVO FILM DI ERIK GANDINI

Esce il nuovo film del regista di Videocracy, sul mondo forgiato da Berlusconi. Siamo cresciuti mettendo il lavoro al centro della vita, cosa succederà quando saremo sostituiti dai robot? Come affrontare la libertà estrema senza che la società collassi?

Di **Valentina Ravizza** 14 giugno 2023



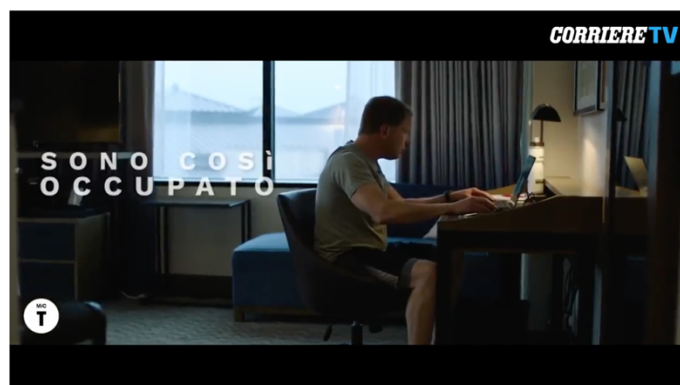
### IL TRAILER su CORRIERE TV:

<https://video.corriere.it/after-work/1a33b200-0b64-11ee-a43e-f9c625e8ed19>



CORRIERETV

AFTER WORK



15 GIUGNO 2023



<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/2023/06/14/podcast/after-work-film-lavoro-erik-gandini-cinema-3151143/>

## IL PODCAST


**Collettiva.** TUTTE LE NOTIZIE SUI CONGRESSI ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

home / lavoro

IL PODCAST

### «After Work», il film inchiesta sul futuro del lavoro

after work | erik gandini | cinema | lavoro



DI EMANUELE DI NICOLA  
14/06/2023 - 16:20

Al cinema dal 15 giugno il film di Erik Gandini. Parla il regista: "Il mio documentario in giro per il mondo per capire cos'è l'occupazione oggi e come può essere domani"

**H**o avuto un incubo: arrivare alla fine della vita, guardarmi indietro e pentirmi di aver lavorato troppo". Lo dice Erik Gandini, regista di *After Work*, che arriva giovedì 15 giugno nelle sale italiane. È un film importante: un documentario-viaggio intorno al mondo sul tema del lavoro, che non si limita alla mera registrazione dei fatti ma propone una riflessione. **Cos'è davvero il lavoro?** Deve essere il centro della nostra vita? A chi giova? Quanto e come bisogna lavorare, dove stiamo andando, gli umani verranno sostituiti dai robot?

Tanti dubbi, inevitabili in una fase complessa come questa, di passaggio quindi di difficile lettura. Il regista nel 2009 fu autore di *Videoocracy*, doc sulla "videocrasia" instaurata in Italia da Berlusconi, che sarebbe opportuno rivedere oggi, nei giorni del lutto nazionale, giusto per compiere un po' di esercizio critico.

Ora si applica al nodo più agghiacciato del presente, il lavoro, andando in giro per il globo: c'è la Corea del Sud segnata dalla cultura dell'ultra-lavoro, che porta disperazione e suicidi, col governo che dispone lo spegnimento dei computer negli uffici pubblici per dare uno spiraglio; ci sono gli Stati Uniti, la no vacation nation, in cui le ferie non vengono consumate; c'è anche il Kuwait, dove i ministri assumono

Screenshot

## LA CLIP in ESCLUSIVA : Amazon driver


<https://www.collettiva.it/copertine/culture/2023/06/14/video/after-work-film-erik-gandini-cinema-lavoro-clip-3132685/>

**collettiva.** TUTTE LE NOTIZIE SUI CONGRESSI ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

LA CLIP

### After Work, la vita di una corriera di Amazon

after work | cinema | film



DI ERIK GANDINI  
14/06/2023 - 16:20

Pubblichiamo in esclusiva una clip del film di Erik Gandini sul futuro del lavoro, al cinema dal 15 giugno.

## MYMOVIES

I primi 5 minuti in ESCLUSIVA

<https://www.mymovies.it/film/2023/after-work/news/guarda-linizio-del-documentario/>



**AFTER WORK, GUARDA L'INIZIO DEL DOCUMENTARIO DI ERIK GANDINI**

Su MyMovies i primi cinque minuti di un film dall'approccio esistenziale, curioso e cinematografico su ciò che significa lavorare oggi. Dal 15 giugno al cinema.

After Work, guarda l'inizio del film di Erik Gandini

guarda su **DAILYACTION**

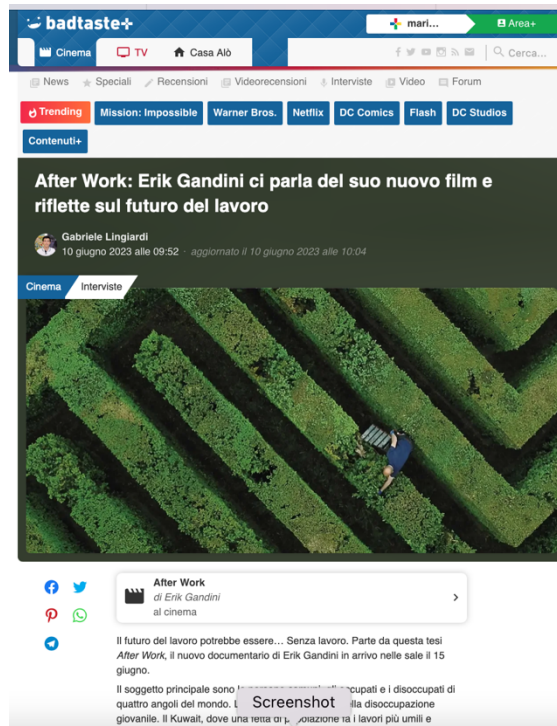
martedì 13 giugno 2023 - Guarda l'inizio

Come sarà la vita nell'era del post-lavoro? Cioè: quando l'umanità avrà automatizzato così tanti processi da rendere inessenziale la prestazione lavorativa, l'uomo come impiegherà quel "tempo libero"? È pronto ad affrontare una routine in cui il tempo lavorativo sarà quanto meno

## BADTASTE.IT

Intervista a Gandini

<https://www.badtaste.it/cinema/interviste/after-work-il-regista-erik-gandini-ci-parla-del-film/>



**After Work: Erik Gandini ci parla del suo nuovo film e riflette sul futuro del lavoro**

Gabriele Lingardi  
10 giugno 2023 alle 09:52 - aggiornato il 10 giugno 2023 alle 10:04

Cinema Interviste

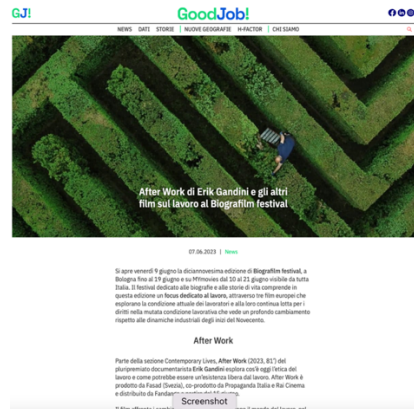
**After Work**  
di Erik Gandini  
al cinema

Il futuro del lavoro potrebbe essere... Senza lavoro. Parte da questa tesi *After Work*, il nuovo documentario di Erik Gandini in arrivo nelle sale il 15 giugno.

Il soggetto principale sono i disoccupati e i disoccupati di quattro angoli del mondo. L' **Screenshot** la disoccupazione giovanile. Il Kuwait, dove una tetta di p... osizione tra i lavori più umili e

## GOODJOB:

<https://www.goodjob.vision/biografilm-festival-after-work-erik-gandini/>



## ARTICOLO21:

<https://www.articolo21.org/2023/06/after-work-che-faremo-quando-lintelligenza-artificiale-ci-sostituira>



## SENZAFILTRO

Intervista a Gandini

[https://www.informazioneenzafiltro.it/erik-gandini-after-work?fclid=IwAR0He352--aGT-qBcPYIvqUqwpDBOdT5e86-Q4iPas-VU\\_Ni1ZFVTh5IFng\\_aem\\_th\\_ATcegh-OvVXSspyft8vavxjUjQ3NPXcABgVmFqVUCpfgjyHNNH\\_-bFqQZ9pUbwEsjsCY](https://www.informazioneenzafiltro.it/erik-gandini-after-work?fclid=IwAR0He352--aGT-qBcPYIvqUqwpDBOdT5e86-Q4iPas-VU_Ni1ZFVTh5IFng_aem_th_ATcegh-OvVXSspyft8vavxjUjQ3NPXcABgVmFqVUCpfgjyHNNH_-bFqQZ9pUbwEsjsCY)





VDNEWS IG (256K follower) :

<https://www.instagram.com/p/CtgHmrCu5iS/?igshid=MzRIODBiNWFIZA%3D%3D>



BADTASTE.IT  
Lo Speciale

<https://www.badtaste.it/cinema/speciali/after-work-pensiero-noam-chomsky>



## IL SALE DELLA COMUNITA'

<https://www.sdcmilano.it/parliamone-con-un-film/after-work-il-tempo-del-lavoro-e-la-liberta-del-futuro-19605.html>



**Sale della Comunità**  
DIOCESI DI MILANO

CHI SIAMO ▾ INTERVISTE **TROVA LA TUA SALA** PARLIAMONE CON UN FILM NEI NOSTRI CINEMA NEI NOSTRI TEATRI

CONTATTI

---

**PARLIAMONE CON UN FILM**

### After Work: il tempo del lavoro e la libertà del futuro

In un'estate cinematografica caratterizzata da blockbuster si fanno strada alcuni piccoli titoli da non perdere. Uno di questi è After Work, documentario di Erik Gandini, regista italo svedese già noto per il discusso film antiberlusconiano Videocracy - Basta apparire e per l'indagine sulla società e la solitudine in La teoria svedese dell'amore.

Di Gabriele Lingiardi



Con After Work Gandini prende le mosse dalle riflessioni di Noam Chomsky sul rapporto tra lavoro e automazione. In altri termini: un domani gran parte del lavoro potrebbe venir sostituito dalle macchine. Che cosa ne sarà dell'uomo? Attraverso quattro scenari agli antipodi il documentario guarda al futuro descrivendo il presente. Così i cittadini della Corea del Sud che lavorano 14 ore, tanto da costringere il governo a campagne per incentivare il tempo libero, sono messi in dialogo con quelli del Kuwait. Lì la ricchezza è tale, ed è arrivata così velocemente, che i dipendenti pubblici vanno in ufficio per dovere, senza però avere nulla da fare.

Mentre negli Stati Uniti l'etica del lavoro, l'abnegazione dei dipendenti, è considerata più importante dell'istruzione, in Italia esplose il fenomeno dei NEET. Sono giovani che non studiano e non hanno lavoro, ma non sono nemmeno alla ricerca di un'occupazione. La domanda che, con intelligenza, pone il regista è se questo non sia tutto collegato, se non ci sia nelle nuove generazioni un rifiuto di un modello di lavoro totalizzante.

Questo "no", può essere più solo di una vita tra informazioni un computer. Tra le tante domande, una è quella che si pone (le risposte sono lasciate tutte a noi) la migliore è quella su cosa ne sarà

**Screenshot**


**After Work**  
Regia di Erik Gandini.  
Un film con Noam Chomsky.  
Genere Documentario, - Svezia, 2023, durata 81 minuti.  
Uscita cinema giovedì 15 giugno 2023 distribuito da Fandango.

Leggi anche

- "Spider-Man: Across the Spider-Verse" non è mai troppo tardi per cambiare le cose
- Denti da squalo: un film di formazione fatto di simboli e luoghi
- Rapito: Marco Bellocchio osserva la fede con una ricostruzione ben fatta e un grande cast
- "Plan 75": il diritto all'invecchiamento in un film di fantascienza distopica tristemente possibile

## ARTRIBUNE

<https://www.artribune.com/television/2023/06/video-after-work/>



ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO DAL MONDO

ARTE INTORNO JOBS

---

Home - Arti performative - Cinema & TV - After Work: il film che si interroga su un futuro senza lavoro

Arts performative Cinema & TV Television

### After Work: il film che si interroga su un futuro senza lavoro

Dal 15 giugno al cinema il film "After Work" sconvolgerà le nostre convinzioni sul mondo del lavoro. La pellicola di Erik Gandini espone infatti tutte quelle questioni sospese che vertono sul tema, costringendo il pubblico a riflessioni epocali. Il trailer

By Roberta Pisa - 4 Giugno 2023

Share on Facebook Tweet on Twitter

C'è un italiano, un americano, un coreano e un kuwaitiano: potrebbe sembrare l'incipit di una barzelletta, ma in realtà sono i personaggi protagonisti del nuovo film "After Work" del regista Erik Gandini.

### IL FILM "AFTER WORK"

Come suggerisce il titolo, la pellicola è un documentario incentrato sul rapporto che gli individui hanno oggi con la propria occupazione professionale, in diverse parti del mondo. Ciascuno di loro spiega e illustra davanti alla cinepresa le mansioni che ricopre, il tempo che impiega per farle, quanto è soddisfatto del proprio lavoro e in che misura questo lascia spazio alla vita privata. Si scoprono così risvolti ambigui, come diverse forme di sfruttamento, fenomeni di dipendenza da lavoro, falsi impieghi, mobbing, ma certamente l'indagine parte dall'assunto che il lavoro resta un'attività cardine nella vita della maggior parte della popolazione adulta mondiale. Oltre alle differenze culturali e strutturali riscontrate nei vari Paesi, c'è poi un fatto inevitabile che accomuna tutti: "La maggior parte potrebbe scomparire nei prossimi 15 anni per via dell'intelligenza artificiale", come recita la sinossi ufficiale.

### I PIÙ LETTI DEL MESE

Gli enigmi e i misteri del Castello di Galliate  
8 Giugno 2023

Lavorare nell'arte e nella cultura: opportunità da MIC, BAW, Fondazione Scuola...  
1 Giugno 2023

Le grandi installazioni

[https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/07/02/news/cosi\\_diversi\\_cosi\\_disagiati\\_un\\_viaggio\\_dentro\\_al\\_mondo\\_del\\_lavoro-12542093/](https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/07/02/news/cosi_diversi_cosi_disagiati_un_viaggio_dentro_al_mondo_del_lavoro-12542093/)

SEZIONI CERCA HUFFPOST ABBONATI ACCEDI

## Così diversi così disagiati. Un viaggio dentro al mondo del lavoro

di Tv Talk

La piccola grande lezione di *After Work* di Erik Gandini è di allargare lo sguardo oltre i confini nazionali e di non parlare di lavoro soltanto inseguendo i dati, ma guardando alle persone

02 Luglio 2023 alle 10:20

Segui i temi

- cinema
- lavoro
- televisione

(di Sebastiano Pucciarelli, Tv Talk)

Si potrebbe pensare che, nel 2023, l'approccio al lavoro sia simile un po' ovunque, almeno nelle società sviluppate. Il capitalismo avanzato, i modelli di successo globalizzati, i comportamenti omologati, signora mia... Poi arriva un documentario come *After Work* di Erik Gandini, in queste settimane al cinema e nei prossimi mesi speriamo anche in tv, e questa impressione si sgretola, per lasciare il posto alla scoperta di situazioni radicalmente diverse, anche tra Paesi avanzati. E proprio mentre qua e là, dalla Spagna alla Nuova Zelanda, si sperimenta la settimana lavorativa corta, Gandini ci presenta coreani (del sud) che lavorano 14 ore tutti i giorni, tanto che alcune aziende devono imporre lo spegnimento programmato dei computer a una certa ora e il governo deve lanciare campagne pubblicitarie per disincentivare il super-lavoro. Dallo stesso lato della barricata, e senza contromisure statali o aziendali, i statunitensi, che solo l'anno scorso hanno rinunciato a quasi

VIDEO DEL GIORNO /

LEGGI ANCHE /

Screenshot

RADIO RADICALE

<https://www.radioradicale.it/scheda/702400/cinemacinema-after-work-di-erik-gandini>

PALINSESTO RIASCOLTA ARCHIVIO RUBRICHE DIRETTE AGENDA

01 LUG 2023 **Cinema&cinema: "After work" di Erik Gandini**

RUBRICA | di Gianfranco Cercone - Radio - 10:00 Durata: 4 min 6 sec



03:36 / 04:06 CC 1x

Puntata di "Cinema&cinema: "After work" di Erik Gandini" di sabato 1 luglio 2023 condotta da Gianfranco Cercone .

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Cinema, Corea Del Sud, Cultura, Disoccupazione, Documento, Film, Giovani, Italia, Lavoro, Robotica, Società, Tecnologia, Usa.

La registrazione audio di questa puntata ha una durata di 4 minuti.

## RECENSIONI:

### MYMOVIES

<https://www.mymovies.it/film/2023/after-work/#recensione>

*Il tocco e le ottiche di [Fredrik Wenzel](#), direttore della fotografia abituale di [Ruben Östlund](#), conferiscono alla narrazione un aspetto affascinante, glaciale e misteriosamente sospeso. Il doc di Gandini intercetta e diffonde un sentimento condiviso - il rifiuto del lavoro - e forse presagisce una rivoluzione umanista e antidogmatica in arrivo.*

### COMINGSOON

<https://www.comingsoon.it/film/after-work/63114/recensione/>

*Gandini racconta in maniera più o meno esplicita la grande trasformazione che c'è stata da quando greci e latini e romani praticavano l'otium, a quando con il calvinismo prima e la rivoluzione industriale poi è stata "inventata" l'attuale **etica del lavoro***

### MOVIEPLAYER.IT

[https://movieplayer.it/articoli/after-work-recensione-film-documentario-erik-gandini\\_29921/](https://movieplayer.it/articoli/after-work-recensione-film-documentario-erik-gandini_29921/)

*"La provocazione e l'ironia tagliente sono il baricentro della narrazione."*

### CINEFILOS

<https://www.cinefilos.it/tutto-film/recensioni/after-work-577210>

*Erik Gandini conclude il suo *After Work* lasciandoci pensierosi sulla sedia della sala in assoluto silenzio. Il suo documentario è volutamente provocatorio mentre affronta il tema del lavoro in quattro differenti modi.*

### CINEMATOGRAPHE

<https://www.cinematographe.it/recensioni/after-work-recensione/>

*After Work is a considerable forward-looking investigation into healthy leisure time education*

### ESQUIRE

<https://www.esquire.com/it/cultura/tv/a44154727/after-work-documentario-erik-gandini-recensione/>

*Pensare che *After Work* sia stato concepito e girato prima dell'ultima buzzword dopo metaverso sulla fine della realtà per come la conosciamo rende questa operazione documentaristica di indagine nel futuro ancora più interessante*

### IODONNA

*Il regista italo-svedese fa il punto sulle moderne paure che l'automazione (e ora l'intelligenza artificiale) evoca in chi, ai quattro angoli del mondo, si ostina a lavorare*

<https://www.iodonna.it/spettacoli/cinema/2023/06/18/after-work-erik-gandini-lavoro-automazione-intelligenza-artificiale-documentario-recensione/>

### **CINEMATOGRAFO**

<https://www.cinematografo.it/recensioni/after-work-oyfxtups>

*Ma io lavoro? Presente e futuro dell'impiego. Il regista di Videocracy preserva l'umorismo ma lascia in sospeso troppi interrogativi*

### **SENTIERI SELVAGGI**

<https://www.sentieriselvaggi.it/after-work-di-erik-gandini/>

*After Work è una considerevole indagine di lungimiranza per una sana educazione al tempo libero*

### **FILMTV**

<https://www.filmtv.it/film/226666/after-work/recensioni/1023987/#rfr:none>

*il maggior merito di questo esimio lavoro sta forse nel proporre, e implicitamente imporre, riflessioni su tempo libero e felicità.*

### **TAXIDRIVERS**

<https://www.taxidrivers.it/290874/festival/biografilm/after-work-recensione.html>

*Il film dice tanto. Mostrando chi fa troppo e chi non fa nulla, mostrando il futuro attraverso il presente con un'ottica assolutamente priva di giudizio*

### **BADTASTE**

<https://www.badtaste.it/cinema/recensione/after-work/>

*After Work è stimolante filosoficamente, più debole come provocazione. Più che un documentario di denuncia questo è un lavoro filosofico e sociologico. Paradossalmente, di questo lungometraggio basato sulla realtà, ma proiettato nel futuro, si ricorderanno di più inquadrature, situazioni, paradossi e immagini perfette per un film di fantascienza.*

### **BADTASTE**

la video recensione di Alò:

<https://www.badtaste.it/cinema/video/after-work-video-recensione/>

*Molto placido, piacevole da vedere. Ma superficiale.*

### **ASSOCIAZIONE ACEC ANCCI**

La video recensione di Annamaria Pasetti:

*Gandini si avvale del 4 K e di un linguaggio che eleva AW a vero cinema*

<https://www.youtube.com/watch?v=1qdyE5QvEq>

### **CIACLUB:**

<https://www.ciakclub.it/after-work-recensione/>

*Molti temi vengono trattati e altrettanti spunti di riflessioni vengono proposti.*

### **ONDACINEMA:**

<https://www.ondacinema.it/film/recensione/after-work.html>

*Tutto interessante e tutto stimolante, insomma. E non soltanto per i temi trattati. "After Work" lo è anche da un punto di vista formale e stilistico*

#### **ANCORA DALLA CONFERENZA STAMPA:**

**QUOTIDIANO CONTRIBUENTI:** <https://www.quotidianocontribuenti.com/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro/>

**NONSLOWORK:** <https://nonsolowork.com/un-futuro-senza-lavoro-after-work/>

**CORRIEREDELLOSPORT:** [https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2023/06/07-108741735/dopo videocracy il nuovo film di gandini sul lavoro](https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2023/06/07-108741735/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro)

**TUTTOSPORT:** [https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2023/06/07-108741736/dopo videocracy il nuovo film di gandini sul lavoro](https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2023/06/07-108741736/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro)

**ILGIORNALEDITALIA:** <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/spettacolo/498603/una-vita-senza-lavoro-uno-sguardo-sul-futuro-in-after-work.html>

**ILGIORNALEDIVICENZA:** <https://www.ilgiornaledivicenza.it/media/video/dopo-apos-videocracy-apos-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-1.10112646>

**LIBERO:** <https://www.liberoquotidiano.it/video/tv-news/36021694/una-vita-senza-lavoro-uno-sguardo-sul-futuro-in-after-work-.html>

**L'ARENA:** <https://www.larena.it/media/video/dopo-apos-videocracy-apos-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-1.10112642>

**TISCALI:** <https://spettacoli.tiscali.it/news/articoli/dopo-videocracy-nuovo-film-gandini-sul-lavoro-00001/>

**BRESCIA OGGI:** <https://www.bresciaoggi.it/media/video/dopo-apos-videocracy-apos-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-1.10112644>

**L'ADIGE:** <https://www.ladige.it/foto/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro-1.3517756>

**ALTOADIGE:** <https://www.altoadige.it/video/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-1.3517721>

**GIORNALE TRENTINO:** <https://www.giornaletrentino.it/video/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-1.3517722>

**LASICILIA:** <https://www.lasicilia.it/spettacoli/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-gandini-sul-lavoro-1813725/>

**INFORMAZIONE:** <https://www.informazione.it/a/400AEAC5-F211-426F-A59B-7D21BC8727DB/After-Work-Erik-Gandini-presenta-a-Roma-il-suo-nuovo-documentario>

**TAXIDRIVERS:** <https://www.taxidrivers.it/288288/focus-italia/after-work-il-trailer-del-documentario-di-erik-gandini.html>

**GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** <https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/video/spettacolo-tv/1402711/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro.html>

**GAZZETTA DI PARMA:** <https://www.gazzettadiparma.it/italia-mondo/2023/06/07/video/dopo-videocracy-il-nuovo-film-di-erik-gandini-sul-lavoro-717291/>

**MAGAZINE:** <https://www.ciakmagazine.it/news/after-work-erik-gandini/>

**COMINGSOON:** <https://www.comingsoon.it/cinema/news/after-work-ovvero-futuro-senza-dover-lavorare-istruzioni-per-l-uso-parla-il/n160709/>

**GREENME:** <https://www.greenme.it/lifestyle/arte-e-cultura/after-work-documentario-mondo-lavoro/>

**LA VOCE DI NY:** <https://lavocedinewyork.com/arts/2023/06/08/after-work-il-futuro-senza-lavoro-nel-documentario-di-erik-gandini/>

#### **IL LANCIO DEL TRAILER:**

**ANSA** [https://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2023/05/26/after-work-il-trailer-del-nuovo-film-di-erik-gandini\\_60f75607-a8df-454b-b7f8-bcd54a336c8b.html](https://www.ansa.it/sito/videogallery/spettacolo/2023/05/26/after-work-il-trailer-del-nuovo-film-di-erik-gandini_60f75607-a8df-454b-b7f8-bcd54a336c8b.html)

**CORRIERE TV: :**

<https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=after+work+trailer+sul+corriere&ie=UTF-8&oe=UTF-8>

**MYMOVIES** <https://www.mymovies.it/film/2023/after-work/news/il-trailer-ufficiale-del-film-hd/>

**COMING SOON** <https://www.comingsoon.it/cinema/news/after-work-ecco-il-trailer-del-nuovo-documentario-su-lavoro-e-tecnologia/n160200/>

**BADTASTE** <https://www.badtaste.it/cinema/video/after-work-trailer-documentario-erik-gandini/>

**LEGANERD** <https://leganerd.com/2023/05/29/after-work-trailer-e-foto-del-documentario-di-erik-gandini/>

**CINEMATOGRAFHE** : <https://www.cinematographe.it/trailer/after-work-trailer-data-uscita-documentario>.

**MOVIEPLAYER** <https://movieplayer.it/film/video/trailer/>

**BESTMOVIE**: <https://www.bestmovie.it/film-trailer/after-work/848399/>

**FILMTV** <https://www.filmtv.it/film/226666/after-work/>

**APPUNTAMENTOALCINEMA** <http://appuntamentoalcinema.it/film/after-work>

**LIBERO** <https://247.libero.it/focus/60319567/1/after-work-trailer-e-data-d-uscita-del-documentario-diretto-da-erik/>

**FATTITALIANI** <https://www.fattitaliani.it/2023/05/after-work-di-erik-gandini-dal-15.html>

**FILMISNOW**: <https://www.youtube.com/watch?v=q4rt2BopOE4>

**MOVIEDIGGER**: <https://www.youtube.com/watch?v=r2qBQwk2A24>

**VOTO10**: <https://www.voto10.it/cinema/not.php?NewsID=38802&Titolo=Notizie:%20After%20Work:%20il%20trailer%20italiano%20del%20documentario%20di%20Erik%20Gandini>

**TRISTECINEMA** [https://www.tristecinema.it/film.php?id\\_film=8271](https://www.tristecinema.it/film.php?id_film=8271)

**MOVIELE**: <https://www.movietele.it/video/after-work-trailer-film-erik-gandini>

**TAXIDRIVERS**: <https://www.taxidrivers.it/288288/focus-italia/after-work-il-trailer-del-documentario-di-erik-gandini.html>

**CINECITTANEWS**: <https://www.cinecittanewsvideo.it/after-work/>



ROMA  
La Conferenza Stampa  
Moderano I TOLON - <https://www.instagram.com/tlon.it/>



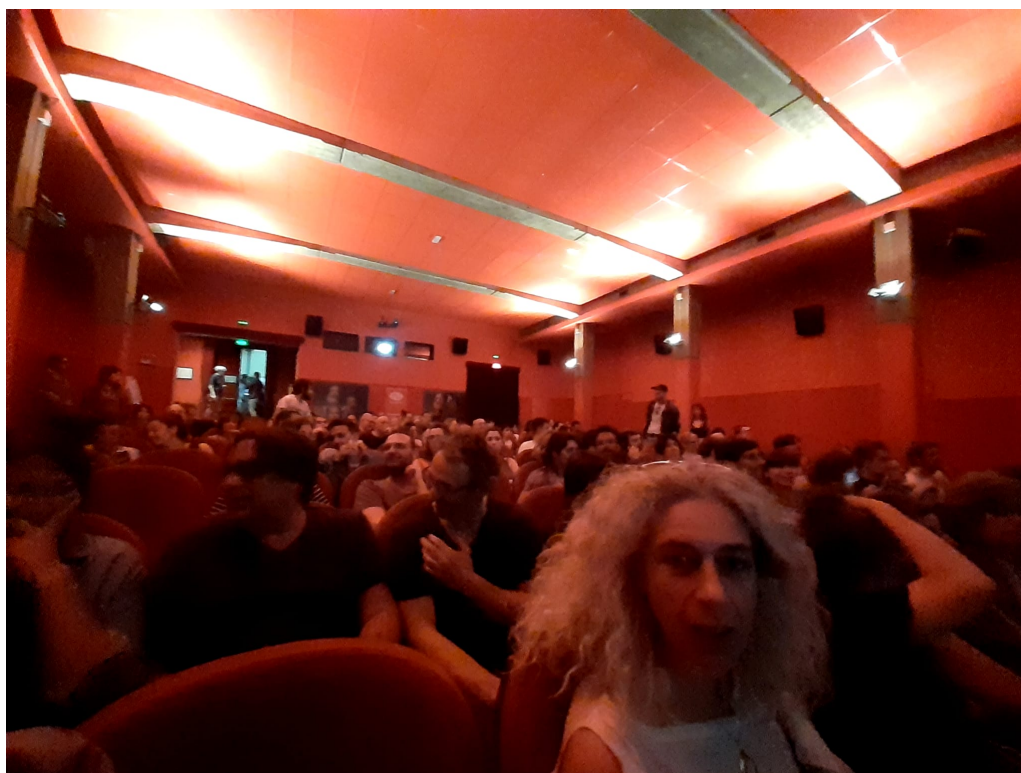
**HYPERTALK a INDUSTRIE FLUVIALE**  
**Organizzato da LUISS PRESS**  
**GANDINI incontra CHEN QUIFAN – autore del libro AI 2041**



**BOLOGNA**  
**ANTEPRIMA NAZIONALE al BIOGRAFILM FESTIVAL**



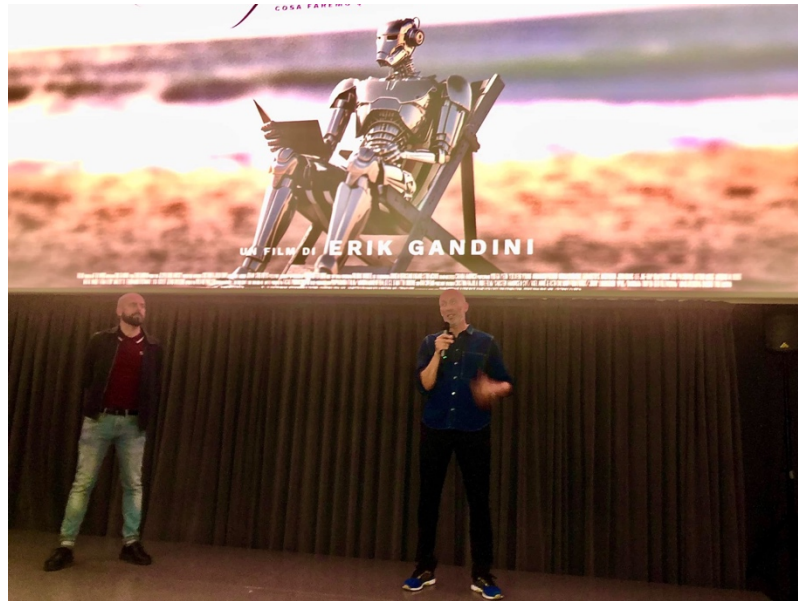
**MILANO - CINEMA BELTRADE**  
**Anteprima + Q&A**  
**Modera FRANCESCA COIN – Autrice del libro LE GRANDI DIMISSIONI**



**MILANO - ANTEO**  
**Anteprima + Q&A**  
**Modera ALESSANDRO TROCINO, CORRIERE DELLA SERA Economia**



**BERGAMO – LAB 80**  
**Anteprima + Q&A**



**FIRENZE - Cinema ASTRA**  
**Anteprima + Q&A**  
**Moderata Gianluca la Coppola CGIL**

